

l'Angelo
A

pag. 5
**Un nuovo
Pastore**

pag. 16
**I racconti
di Cecco**

pag. 28
**Brevi da
Samber**

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari - N. 8 - Ottobre 2007
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia

TEMA DEL MESE

Chi parte e chi arriva



**Notiziario
della Comunità
Parrocchiale
di Chiari**

**N. 8 - ottobre 2007
Anno XVII nuova serie**

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in
Chiari, via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: angelodichiari@libero.it
per le vostre lettere: Ufficio Parrocchiale,
p.za Zanardelli (8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Don Alberto Boscaglia

Redazione
Mons. Rosario Verzeletti, Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti,
Roberto Bedogna, Ida Ambrosiani, Elia Facchetti,
Alessandro Gropelli, Paolo Festa

Collaboratori
Luisa Libretti, Maria Marini, don Felice Rizzini, Rosanna
Agostini, don Mino Gritti, don Davide Carsana,
Giuseppe Delfrate, Fulvio Cocciolo

Impaginazione
Vittorio Bedogna

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarense di Lussignoli S. & G.



**Il prossimo numero
de l'Angelo sarà
disponibile il 3 novembre**

Ai collaboratori:

- ▶ Il materiale per il numero di novembre si consegna entro il 15 ottobre.
- ▶ L'incontro di redazione per progettare il numero di dicembre si terrà il 5 novembre.

In questo numero

- 3 LA PAROLA DEL PARROCO**
Io credo in Dio
- 5 Chiari saluta il nuovo Vescovo**
- 6 Giornata della catechesi degli adulti**
- 8 Consiglio per gli Affari Economici**
- 9 Consiglio Pastorale Parrocchiale**
- 10 LENTE D'INGRANDIMENTO**
- Arrivi e partenze...*
- 11 BENE DICTA**
- 12 FEDE E FAMIGLIA**
Dio è davvero vicino a noi
- 14 COMUNITÀ E SCUOLA**
Si fa presto a dire "scuola"
- 15 COSE SBALORDITIVE**
Chi crede ai maghi è vittima della menzogna
- 16 CI VEDIAMO IN ARCHIVIO**
"Ho visto...". Cecco racconta
- 18 CLARENSITÀ**
- 24 VITA SOCIALE**
Per non chiuderci in una fortezza...
- 26 DA SAN BERNARDINO**
- 29 DA SAN GIOVANNI**
- 30 PASTORALE GIOVANILE**
- Centro Giovanile 2000*
A. C. R. news
Tempo Scout
Centro Giovanile Samber
- 38 SPORT**
Riassumendo...



Le valigie di un prete non si svuotano mai del tutto. Quanto semina non lo raccoglierà, come del resto raccoglie quanto è stato seminato da chi lo ha preceduto. Partenze e arrivi. Perché comunità e preti non distolgano lo sguardo da Cristo a causa di un'amicizia egoista o di un logorio sciupato. In ogni caso, prevalga un senso di riconoscenza e accoglienza reciproci.

In copertina





La parola del Parroco

Io credo in Dio

Carissimi Clarensi, snodandosi l'anno pastorale iniziato con la settimana mariana intendo donare a tutti **una catechesi su "Io credo in Dio"**. La professione di fede cristiana inizia con le parole "Io credo". Il cristiano che le pronuncia, facendole veramente sue, esprime una convinzione radicata nel più profondo del suo essere. Se da una parte riconosce con esse che il mondo, il fatto di esistere e la sua stessa persona sono per lui un mistero, dall'altra però afferma pure, con la certezza che viene dalla fede, ricevuta in dono da Gesù Cristo suo Redentore e Signore, che la vita ha un senso e che egli stesso ha fondati motivi per viverla nella speranza.

Sant'Ambrogio afferma: "La professione di fede nel 'Credo' che recitiamo nella Santa Messa va considerata come il sigillo spirituale, meditazione del nostro cuore e tesoro da custodire in noi". Infatti troviamo in esso il compendio delle verità rivelate nella Sacra Scrittura.

Dio e l'uomo: un mistero

L'uomo, prima o poi, si pone delle domande molto profonde: chi è egli stesso, qual è il senso di ciò che fa e vuole, quale può essere il suo futuro, che cosa lo attende dopo la morte. L'uomo si interroga sul perché del dolore, del male, del peccato, della solitudine, della fatica, dell'insoddisfazione, dell'indifferenza. Si chiede, soprattutto, se l'odio, i conflitti, quanto turba la pace personale e sociale avranno fine un giorno. Ogni persona sente l'impossibilità di trovare da sola delle risposte adeguate a tali domande; ma nello stesso tempo avverte l'urgenza di darsi comunque delle

risposte, che assicurino un senso alla sua esistenza. L'uomo riesce a uscire da questa incertezza non appena trova qualcosa o qualcuno più grande di lui, sul quale poter fare affidamento, e motivazioni capaci di garantire un senso alla sua vita, e di fargli superare il sospetto che essa possa essere assurda. Ma è proprio allora che egli diventa credente. È questa infatti la dinamica umana di ogni assenso di fede, che fa dire al cristiano "Io credo". **Da sempre l'uomo ha cercato una risposta agli interrogativi più profondi dell'esistenza** e ha potuto intravedere, nell'origine e nella fine delle cose, una misteriosa realtà che è all'origine stessa della vita degli uomini. Il cristiano sa di poter riconoscere le tracce e le testimonianze della presenza e dell'azione di Dio nel creato, in alcuni avvenimenti della propria vita e nell'esperienza interiore. Ciò implica un corretto e diligente uso di tutte le facoltà umane: ragione, volontà, sentimento.

L'uomo può scoprire le tracce dell'esistenza di Dio nel creato

I cieli e la terra, il fuoco, il vento, il firmamento, le acque impetuose e mille altre realtà dell'universo sono impressionanti nella loro maestosità e bellezza. Ebbene, contemplando con stupore e meraviglia tutte queste cose, l'uomo può riconoscere eloquenti segni della potenza e della bellezza di Colui che le ha create. "Ciò che di Dio si può conoscere è agli uomini manifesto; Dio stesso lo ha loro manifestato. Infatti, dalla creazione del mondo in poi, le sue perfezioni invisibili possono essere contemplate con l'intelletto nelle opere da lui compiute, come la sua eterna potenza e di-

vinità" (Rom. 1,19-20). A proposito della presenza di Dio nel creato, Santa Teresa di Gesù scrive: "Penso che in ogni più piccola cosa creata da Dio, fosse anche una formichina, vi sia più di quanto non si riesca a comprendere". La stessa santa rimane incantata di fronte all'ingegno con il quale il baco da seta costruisce il suo "bozzolo" e si trasforma poi in una piccola farfalla, ed esclama: "Solo Dio può essere l'autore di una simile invenzione. Se questo fenomeno non cadesse sotto i nostri occhi, ma ci fosse raccontato come cosa d'altri tempi, nessuno lo crederebbe. L'esperienza ci porta a conoscere anche la vera natura di tutte le cose".

La presenza del mistero di Dio si avverte in alcuni avvenimenti della propria esistenza

Esistono circostanze, come la nascita di un figlio, la malattia di un familiare, la morte di una persona cara, alcune forti difficoltà, che scuotono dal torpore del vivere quotidiano. Di fronte ad esse, l'uomo si sente come avvolto da una realtà che gli sfugge. Esistono inoltre nella vita momenti di puro amore e di contemplazione, pieni di stupore, nei quali sembra che tutto rinasca da una fonte irraggiungibile. Il cristiano si apre nella sua ricerca inte-



BERTRAM VON MINDEN

(1345 ca.-1415)

La creazione degli animali

Kunsthalle, Amburgo



riore a qualcuno, che è al di là di lui, e avverte all'origine e dentro gli avvenimenti stessi la presenza di Dio.

Dio si fa conoscere nel segreto del cuore

L'uomo ha coscienza dei propri limiti. Infatti, per quanto possa dirsi felicemente riuscita, la sua vita è sempre condizionata da limiti, tra i quali il più drammatico e il più temuto è la morte stessa. Essa è già presente in tutti gli istanti della nostra vita, sotto forma di malattie, insuccessi, delusioni e incapacità di comunicare agli altri. Per questo non si è mai pienamente felici, per quanto sia colmo di felicità un particolare momento della nostra esistenza. Nello stesso tempo però ciascuno di noi non può rinunciare al desiderio, che gli è connaturale, di vivere per sempre e di vivere in pienezza. Si aspira ad un mondo perfetto nel quale poter godere in pace ogni bene. Verso di esso si tende instancabilmente, volendo togliere ogni inquietudine. L'uomo desidera sempre maggior verità, maggior giustizia, più amore e più felicità. C'è quindi in noi una tensione costante. **L'aspirazione alla felicità**, che è irrinunciabile e insieme non perseguibile con le sole nostre forze, è appunto l'impronta di se stesso che Dio ha impresso nelle profondità del nostro essere. È Dio che ha messo in noi questo desiderio, onde potersene servire come punto di aggancio per affermarci e indurci a cercarlo. Sant'Agostino, sin-

cerò ricercatore di Dio, nel suo libro "Le Confessioni" racconta il cammino della sua conversione personale verso la grazia di credere in Dio. Egli dice: "Dio mio, come ardevo dal desiderio di prendere il volo verso di Te, risalendo dalle cose terrene, anche se non sapevo ancora che cosa tu intendessi compiere in me. L'uomo vuol celebrare le tue lodi. Sei tu che suscitavi in lui questo desiderio, perché tu ci hai fatti per te e il nostro cuore non ha pace finché non riposa in te. Tardi ti ho amato, bellezza tanto antica e tanto nuova! Ti cercavo nelle belle forme delle tue creature, e tu eri dentro di me. Hai brillato, e la tua luce ha vinto la mia cecità".

L'uomo si sente responsabile delle proprie azioni, della propria vita. Gli risuona nell'intimo una voce che gli dice che non tutto ciò che fa è buono. Questa voce è come una norma o legge interiore che non si è dato da solo e che non gli è stata imposta da un altro uomo. E tuttavia egli si sente obbligato a rispettarla. L'esperienza della loro responsabilità fa intuire agli uomini che **la voce della coscienza è l'eco di una voce che li guida e li accompagna**. La coscienza appartiene alla sfera più intima e segreta dell'uomo, là dove egli sperimenta la sua solitudine. A partire dalla voce interiore della propria coscienza si può risalire alla voce stessa di Dio. Si legge negli Atti degli Apostoli: "Per gli uomini Dio ha stabilito l'ordine dei tempi e i confini del loro spazio, perché lo

cercassero, se mai arrivino a trovarlo andando come a tentoni, benché non sia lontano da ciascuno di noi. In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo" (At. 17,26 - 28).

L'uomo cerca di risalire fino a Dio

I segni che consentono all'uomo di risalire a Dio sono: le opere della creazione, alcune esperienze particolari di vita, il desiderio di felicità, la voce autorevole della coscienza personale. Da qui si può quindi scoprire l'esistenza di Dio, principio e fine della vita e di tutte le cose. In un documento del Concilio Vaticano II, *La Divina Rivelazione* si legge: "Data la condizione dell'uomo, ferito dal peccato, i tentativi compiuti dall'umanità nel corso della sua storia religiosa per scoprire l'origine e il senso ultimo della propria vita e dell'universo, ossia per incontrare Dio, sono stati insufficienti e incerti. Affinché attraverso i segni e le impronte di Dio tutti gli uomini potessero conoscere speditamente, con ferma certezza e senza errore ciò che nell'ordine divino non è per sé inaccessibile alla ragione umana è stato necessario che Dio stesso si manifestasse e si comunicasse con una rivelazione storica" (Cost. *Dei Verbum*, n. 6).

La rivelazione storica si trova appunto nella Sacra Scrittura e ci fa conoscere il mistero di Dio e il suo messaggio di amore, di pace e di salvezza in Cristo Gesù nostro Redentore e Salvatore. La Parola ha preso dimora in mezzo agli uomini (Gv. 1,14); si è resa visibile e ha un nome preciso: **Gesù, il Verbo del Padre**. Il Vescovo Tonino Bello in una sua omelia disse: "La Parola di Dio è Lui. Portiamolo nel nostro cuore il Signore Gesù! Egli dona tanta consolazione, tanto conforto, tanta speranza, tanta voglia di vivere, tanta voglia di ricominciare da capo con grande energia, con grande speranza".

Gesù è la Parola del Padre incarnata, è il Verbo di Dio; ogni volta che il credente si pone di fronte alla Parola, si incontra con Gesù suo Redentore; ed è una Parola che non passa: "Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno" (Lc. 21,33).

don Rosario, il vostro Prevosto



DIEGO VELAZQUEZ (1599-1660), *Marta e Maria*
National Gallery, Londra



“Noi non intendiamo fare da padroni sulla vostra fede; siamo invece collaboratori della vostra gioia, poiché nella fede voi siete già saldi”. (2 Cor 1,24)

Chiari saluta il nuovo Vescovo

Mons. Luciano Monari è nato il 28 marzo 1942 a Sassuolo. Nel 1960 fa il suo ingresso nel seminario reggiano, ma vi resta solo un anno. Viene inviato a Roma dove frequenta per quattro anni i corsi di Teologia all'Università Gregoriana e per altri tre Sacra Scrittura al Pontificio Istituto Biblico. Il 20 giugno 1965 viene ordinato sacerdote. Nella propria diocesi è stato titolare della cattedra di Sacra Scrittura, ma ha anche tenuto corsi di Teologia dogmatica e di Teologia spirituale. Nel 1980 viene nominato direttore spirituale del seminario reggiano. Ha pubblicato alcuni volumi soprattutto di Sacra Scrittura. Mons. Monari è stato ordinato vescovo nel 1995. Durante il governo della diocesi di Piacenza Bobbio ha promosso diverse iniziative pastorali, tra le quali la Scuola della Parola in Cattedrale. Inoltre è stato membro della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi. A livello regionale è stato vescovo incaricato dell'Ufficio Catechistico. Il 30 maggio 2005 è stato eletto vicepresidente della CEI per l'Italia del Nord. Ora è pastore della nostra Diocesi di Brescia e vi presento l'immagine della Chiesa che emerge da sue riflessioni a partire dal Salmo 86. La Gerusalemme del Salmo è la Chiesa: comunità amata da Dio; madre che offre la vita; “cattolica”, universale, poiché in lei vi è la sorgente inesauribile dell'amore e della predilezione di Dio. Come ritorno all'esperienza della Chiesa nella sua maternità vi è un richiamo alla situazione originaria del Battesimo, nel quale si è ricevuto il “DNA” della nuova esistenza: esigenza costante della vita cristiana, recupero di senso ed entusiasmo della vocazione con il fine della maturità cristiana, la santità. In simmetria con gli intenti pastorali del vescovo Giulio, mons. Monari sottolinea il legame vitale fra i sacramenti dell'iniziazione cristiana: Battesimo e Cresima, evento unitario di ingresso nella pienezza della fede e della Comunione con la Chiesa, che introducono all'Eucaristia, culmine nel rendere partecipi del mistero Pasquale in

modo continuativo con la partecipazione alla Santa Messa. Prima di fare un discorso di fede è il caso di mettersi di fronte alla realtà e porsi in discussione riguardo la sua comprensione, accompagnati da Bernard Lonergan. “Tutti gli uomini sono protesi per natura alla conoscenza” scriveva Aristotele nella *Metafisica*. Si tengano presenti tre precetti: l'attenzione ai dati che la realtà ci offre; l'intelligenza nel porsi domande; infine la razionalità del giudizio in modo che sia rispettoso della realtà. Solo a questo punto possiamo anche noi chiedere: “Che cosa dobbiamo fare, fratelli?» (At 2,37) e ascoltare la risposta di Pietro: “Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo” (At 2,38). Anzitutto conversione: cambiare il proprio modo di pensare e di agire. Come cercare di esprimere questo cambiamento? “La carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene” (Rm 12,9). La conversione morale è effettiva quando si passa dalla ricerca di ciò che è gradevole e soddisfacente alla scelta di ciò che è giusto e buono: l'essere responsabile. Ma al di là di una conversione etica c'è anche una conversione religiosa: Dio è, per definizione, colui che solo è degno di essere amato “con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze” (Dt 6,5). La persona religiosa può fare tutte le scelte, ma a condizione che ciascuna di esse si collochi in modo armonico dentro la scelta ultima, suprema di Dio. Ma se Dio diventa visibile attraverso l'uomo concreto che è Gesù di Nazaret, allora l'andare verso Dio diventa necessariamente “sequela” di Gesù. Avviene uno spostamento paradossale perché si amerà Gesù con la stessa radicalità con cui si ama Dio; proprio amando Gesù in questo modo la vita diventerà ricerca effettiva di Dio. La maturazione porterà ad un'evoluzione dei precedenti precetti: l'attenzione è rivolta alla realtà concreta attraverso la quale Dio parla; l'intelligenza per avvicinarsi a comprendere la realtà



così come Dio vuole; l'essere ragionevole per accettare lealmente la realtà così come è e non come la si vorrebbe o secondo la propria immaginazione. In questo modo l'uomo giunge ad una “autoappropriazione”, così da divenire capace di prendere in mano la propria vita, il suo funzionamento di pensiero e di azione. Ma perché fare tutto questo? La vera risposta a questa domanda, scrive mons. Monari, è sempre una Persona: ho bisogno di qualcuno per cui fare la fatica di vivere, di diventare grande e responsabile, di superare me stesso nell'atto gratuito dell'amore.

Nessuno può battezzare se stesso: l'effetto del Battesimo è l'inserimento nella comunità dei credenti; il battezzato continua a vivere “nella carne”, continua, cioè, a sperimentare i limiti della condizione umana, le fatiche, lo scontro con la realtà del male e soprattutto la prospettiva della morte. Sotto questo aspetto, la vita del credente è come quella di qualsiasi altro uomo. Amare Gesù è amare gli altri ed essere comunità: “Dio non vuole che io modelli il prossimo secondo l'immagine che pare buona a me, cioè secondo la mia propria immagine; ma nella sua libertà di fronte a me ha fatto il mio prossimo a sua immagine.

Non posso mai sapere in precedenza quale debba essere l'immagine di Dio nel prossimo; sempre di nuovo questa assumerà una forma diversa e nuova che dipende dalla libera creazione di Dio: a me può anche sembrare strana, indegna di Dio. Ma Dio crea l'altro a immagine e somiglianza del suo Figlio, del Crocifisso: anche questa immagine a me era pur parsa strana, indegna di Dio, prima che l'avessi compresa” (Bonhoeffer).

Alberto Cividati

Il significativo cammino della fede

Domenica 30 settembre abbiamo celebrato l'apertura dell'anno del percorso catechistico per i bambini, i ragazzi, gli adolescenti e i giovani. Il mandato alla comunità educativa del Centro Giovanile è stato affidato ai catechisti, agli animatori ed educatori, alle famiglie, che l'hanno ricevuto volentieri e con fede, ponendo la propria disponibilità ad accompagnare tutti nella catechesi per l'anno pastorale 2007 - 2008, imperniato sul significativo cammino della fede verso Cristo Gesù Redentore.

Domenica 14 ottobre si celebra la giornata della catechesi degli adulti invitati ad accogliere la lettera pastorale del Vescovo Giulio, *Vita liturgica della comunità cristiana e ministero episcopale*, il programma pastorale della Parrocchia, *Incontra Cristo tuo Redentore*, il documento parrocchiale clarense, *La comunità nasce dai Sacramenti*, il documento finale del Convegno ecclesiale di Verona, *Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo*, e il libro di papa Benedetto XVI, *Gesù di Nazaret*.

Per vivere nella fede e poter sperare nelle promesse divine è necessario decidersi a intraprendere un lungo e importante cammino ed essere disposti a superare tutte le difficoltà che possono provenire dalla mentalità odierna di relativismo, di indifferenza e di permissività. Tra le tante figure di uomini e di donne che la Sacra Scrittura ci presenta come modelli di fede in Dio, giganteggiano **Abramo e Maria**.

Abramo, uomo maturo, era sposato con una donna, anch'essa non più tanto giovane, che non poteva avere figli. Dio ordina ad Abramo di abbandonare la propria terra e gli promette che tramite lui e i suoi discendenti, tutti i popoli della terra avrebbero beneficiato della benedizione divina. La fede in questa promessa impone ad Abramo di intraprendere un cammino verso l'ignoto. Abramo si fidò di Dio: "Egli ebbe fede sperando contro ogni speranza, pienamente convinto che quanto Dio ave-

va promesso era anche capace di portarlo a compimento" (Rom. 4,18-21). Dai discendenti di Abramo venne a noi Gesù di Nazaret, nel quale si sono compiute tutte le promesse. Pertanto, chiunque crede in Gesù riconosce Abramo come "padre nella fede" (Rom. 4,12).

Maria è la Madre di Gesù di Nazaret. Anche a Lei Dio si rivelò quando, per bocca di un suo messaggero, l'arcangelo Gabriele, le annunciò che, pur rimanendo vergine, avrebbe avuto un figlio, e che questo frutto del suo grembo sarebbe stato il Figlio di Dio in persona. Maria accettò come vera questa misteriosa promessa di Dio, e disse all'angelo: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto" (Lc. 1,38). Poi, lungo tutto il percorso della sua esistenza terrena, sperando, come Abramo, contro ogni speranza, Maria proseguì il suo sofferto itinerario verso Dio, il suo cammino di fede, "accettando pienamente e con cuore aperto tutto ciò che era disposto nel disegno divino su di Lei". Noi cristiani lodiamo la fede con cui Maria seppe rendersi totalmente disponibile alla Parola di Dio e a lei diciamo: "Te beata, Maria, che hai creduto" (Lc. 1,45).

Sulle orme di Abramo e di Maria, anche noi dobbiamo fidarci di Dio e accettare il messaggio e le promesse di salvezza che ci ha trasmesso per mezzo di Gesù Cristo. Perciò durante quest'anno pastorale 2007 - 2008 viviamo il nuovo percorso della iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi, la formazione morale e spirituale degli adolescenti e giovani, la catechesi permanente degli adulti.

I percorsi formativi che la Parrocchia propone durante il nuovo anno pastorale a tutti gli adulti sono i seguenti.

Percorso liturgico

Viene vissuto in modo sistematico durante l'anno liturgico con l'omelia feriale, festiva e domenicale; con la Scuola della Parola di Dio (*lectio bi-*



blica), che viene proposta ogni mercoledì presso la casa canonica; con i vari incontri di preghiera e di riflessione della comunità degli adulti in parrocchia e dei giovani presso il Centro giovanile. È utile il riferimento alla lettera del vescovo Giulio rivolta a tutti i fedeli, per migliorare sempre più la qualità delle celebrazioni eucaristiche.

Percorso sacramentale

È una proposta rivolta ai genitori che vivono la iniziazione cristiana dei loro figli e li accompagnano ai Sacramenti del Battesimo, della Riconciliazione, dell'Eucaristia e della Cresima; ai fidanzati in occasione del loro matrimonio, con corsi appropriati formativi; alle coppie di sposi nella loro formazione cristiana. Un valido riferimento si realizza per il documento clarense, "La Comunità nasce dai Sacramenti".

Percorso ordinario

Porta ad approfondire il messaggio del vangelo che viene proposto nella dottrina cristiana della domenica pomeriggio in Duomo alle ore 15.00 e presso i Centri di ascolto nelle famiglie, nelle varie Chiese della parrocchia e delle zone pastorali della comunità, presso il Centro Giovanile gli incontri mensili di formazione per i genitori, in concomitanza col percorso di iniziazione cristiana dei figli.



Percorso associativo

Comprende i cammini e le esperienze proposte dalle varie aggregazioni ecclesiali, associazioni e gruppi, come l'Azione Cattolica, l'Agesci, i Focolarini, le Madri cristiane, l'Unitalsi, i Ministri straordinari dell'Eucaristia, i Confratelli e le Consorelle del Santissimo Sacramento, alcuni gruppi di adorazione eucaristica, gruppo di spiritualità di San Padre Pio, gruppi di preghiera per le Vocazioni, il Seminario e per i sacerdoti, i vari gruppi della Liturgia, gruppi del Santo Rosario, il gruppo dei catechisti, animatori ed educatori dei bambini e dei ragazzi, i volontari della comunità e del centro giovanile.

Cammino neocatecumenale

È una proposta di catechesi sistematica basata sulla Sacra Scrittura per un cammino spirituale di conversione, tenuto da un gruppo di laici, in comunione con il vescovo e con

il parroco. È seguito dalle comunità neocatecumenali in cammino di formazione e da altri che vi possono aderire fin dall'inizio del nuovo anno pastorale.

Corso zonale di formazione superiore dei catechisti

È la proposta diocesana rivolta a tutti coloro che intendono vivere per tre anni la preparazione per essere nella comunità catechisti degli adulti nei vari Centri di ascolto. Quest'anno è il terzo del corso in atto.

* * *

La nostra comunità parrocchiale, con l'assistenza dei Patroni, i Santi Faustino e Giovita, Sant'Agape e con la preghiera perseverante allo Spirito Santo, vive la missione di Cristo come Salvatore e Redentore dell'intera comunità. Rafforza il nostro cammino la speranza.

Essa infatti ci procura la gioia anche nella prova: "**Lieti nella speranza, forti nella tribolazione**" (Rom. 12,12).

don Rosario

Apostolato della Preghiera

Intenzione del mese di ottobre

"Perché sia reso possibile a tutti i cittadini, individualmente e in gruppo, di partecipare attivamente alla vita e alla gestione della cosa pubblica".

Pensieri tratti dalla Lettera Enciclica 'Deus Caritas est' di Benedetto XVI: "Alla struttura fondamentale del cristianesimo appartiene la distinzione tra ciò che è di Cesare e ciò che è di Dio, cioè la distinzione tra Stato e Chiesa o, come dice il Concilio Vaticano II, l'autonomia delle realtà temporali. Lo Stato non può imporre la religione, ma deve garantire la sua libertà e la pace tra gli aderenti alle diverse religioni; la Chiesa, come espressione sociale della Fede Cristiana, da parte sua, ha la sua indipendenza e vive sulla base della Fede la sua forma comunitaria, che lo Stato deve rispettare. Le due sfere sono distinte, ma sempre in relazione reciproca. La giustizia è lo scopo e quindi anche la misura intrinseca di ogni politica - la politica è più che una semplice tecnica per la definizione dei pubblici ordinamenti - la sua origine e il suo scopo si trovano appunto nella giustizia e questa è di natura etica. La Fede ha la sua specifica natura d'incontro con il Dio vivente, un incontro che apre a nuovi orizzonti, molto al di là dell'ambito proprio della ragione, e vuole semplicemente contribuire alla purificazione della ragione e recare il proprio aiuto, per fare sì che ciò che è giusto possa essere riconosciuto e realizzato".

P. Piero Donadoni

Mo.I.Ca informa

Si riprende l'attività dopo la pausa estiva, sperando che la maggior parte di noi abbia potuto riposare e trascorrere un sereno periodo di vacanza. Purtroppo non è stato così per alcune associate, funestate da lutti in famiglia per incidenti automobilistici. Anche la nostra presidente nazionale, Tina Leonzi, è stata investita da una BMW a folle velocità, appena fuori dall'aeroporto di Verona, di ritorno da Roma. La sua auto è stata rottamata, ma lei miracolosamente se l'è cavata con alcune contusioni, tanto che ha portato un cero 'per grazia ricevuta' alla Madonna.

Abbiamo aderito alla gita autunnale organizzata dalla CISL, avente per meta la città di Verona: è una delle poche città relativamente vicine che non abbiamo ancora visitato.

Il **14 ottobre, alle 16.00**, inaugureremo il nuovo anno sociale con Tina Leonzi. Stiamo preparando un programma provvisorio che terrà conto del nuovo tema assembleare: "Sull'attenzione al bambino: in casa, a scuola, per la strada".

Il Mo.I.Ca sarà presente a La Coruña (Spagna) il **18-19-20 ottobre** in una importante riunione sul tema dei consumi e dell'ambiente. Inoltre, nei giorni **26-27-28 ottobre**, avrà luogo a Budapest l'annuale assemblea generale della F.E.F.A.F. (Federazione Europea delle Casalinghe).

La Sede nazionale informa che si sta creando una rete informatica, alla quale anche il Gruppo di Chiari sta da tempo partecipando. Ciò permetterà di ricevere e mandare informazioni in tempo velocissimo. Arrivederci a tutte.

Ida Ambrosiani

Riapre la Torre civica a primavera 2008

È in calendario per la primavera 2008 la riapertura della Torre civica della nostra città.

Il progetto, curato dal dirigente del Settore Territorio del Comune di Chiari, arch. Aldo Maifreni e promosso anche con il contributo del Consigliere Comunale Davide Piantoni, Segretario di Sezione della Lega Nord, rientra nel Piano di Valorizzazione del Sistema Monumentale Clarense.

L'Amministrazione comunale ha già stanziato il finanziamento necessario per la disinfezione da piccioni e zecche, per la pulizia straordinaria e l'esecuzione di un primo intervento di restauro delle parti murarie del campanile.

In programma anche le opere per la messa in sicurezza necessarie a ripristinare la fruizione pubblica della Torre civica.

“Con la primavera del 2008 -afferma il Sindaco Sandro Mazzatorta- potremo ammirare Chiari da un orizzonte nuovo e ridare alla nostra città un altro luogo storico che da troppo tempo mancava ai cittadini”.

Per la gestione e la manutenzione

della Torre Civica, dopo l'intervento di restauro, è in fase di concertazione un rapporto di collaborazione con le associazioni cittadine e le Quadre, a partire da un primo incontro organizzato presso l'ex Sala Giunta Comunale, sabato 6 ottobre alle 11.00, per definire in concreto il successo del progetto di riattivazione ad uso pubblico del campanile clarense.

L'iniziativa di ripristino della Torre Civica, di proprietà comunale, risulta concomitante all'incarico di ristrutturazione del castello delle undici campane, di proprietà parrocchiale.

L'intervento sul concerto campanario di Chiari è stato affidato lo scorso 4 giugno alla ditta clarense Rubagotti Carlo, selezionata all'unanimità dal CPAE tra le varie aziende specializzate proponenti.

Il Consiglio ha preso in esame i quattro preventivi forniti dalle ditte specializzate: Fonderie Capanni (100mila euro), F.lli Pagani (90mila174 euro), Sabbadini Giacomo (130mila euro) e Rubagotti Carlo (88mila euro). Il vaglio dei preventivi e lo studio comparato delle diverse proposte ha permesso di accertare la validità dell'in-

tervento di restauro del concerto delle campane con manutenzione conservativa del castello esistente e senza rimozione della struttura portante. La selezione delle offerte ha portato ad attribuire l'incarico di esecuzione dei lavori alla ditta Rubagotti Carlo con un preventivo di spesa totale scontato pari a 88mila euro interamente a carico della Parrocchia. Sono concordati con l'Amministrazione Comunale tempi e metodi di esecuzione delle opere parrocchiali sul castello delle campane, nell'ambito dei lavori straordinari di manutenzione e recupero strutturale del monumento, a carico del Comune di Chiari per un preventivo globale di spesa pari a 700mila euro.

Il programma di restauro della Torre Civica, approvato dalla Giunta Comunale del 25 settembre, richiede un investimento cospicuo. A questo fine, è stata presentata domanda di finanziamento in Regione per la fine di settembre 2007.

Con il nuovo anno 2008 si prevede l'accesso consentito al pubblico per visite guidate gratuite, in gruppi composti al massimo da dieci persone. Per perseguire questo obiettivo, sono stati stabiliti i lavori di riordino, con disinfezione, pulizia e sgombero dei rifiuti nella cella campanaria e negli annessi spazi del campanile. Essenziali sono soprattutto le opere di messa in sicurezza per tutelare la fruizione pubblica del monumento cittadino.

“In rapporto ai finanziamenti ottenuti a livello sovra-comunale - precisa il dirigente del Settore Territorio, arch. Aldo Maifreni - saranno realizzati gli interventi di restauro complessivo della Torre Civica -di proprietà comunale-, con particolare riferimento alle strutture murarie del campanile e agli elementi architettonici, il rifacimento della copertura, il cablaggio degli impianti e l'installazione dei moderni sistemi dissuasivi per i volatili. Sono stati anche concordati con il Consiglio per gli Affari Economici della Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita i criteri per procedere al restauro conservativo del concerto delle undici campane di proprietà parrocchiale”. □



La Torre Civica di Chiari vista dall'interno



Programma Pastorale 2007-2008

La prima riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale, dopo la pausa estiva, si è svolta la sera di venerdì 21 settembre, presso il Centro Giovanile. L'argomento principale all'Ordine del Giorno riguardava il programma pastorale 2007-2008, il cui tema è "Incontra Cristo, tuo Redentore – Vita liturgica della comunità cristiana e Ministero Episcopale".

In apertura Monsignor Rosario Verzeletti ha dato il benvenuto ai nuovi consiglieri, ossia a Don Luca Castelli (che sostituisce Don Mino Gritti all'Oratorio di San Bernardino); a Suor Maria Letizia Gatti, Superiora delle Suore di Maria Ausiliatrice; a Flavio Penna (che prende il posto di un consigliere dimissionario per motivi familiari). Era presente anche Don Fabio Mottinelli, il nostro nuovo Curato, proveniente dall'Oratorio di Bienno.

È stato distribuito un fascicolo contenente il testo del programma pastorale annuale e Monsignor Verzeletti ne ha spiegato i punti più importanti. Il testo della lettera si trova pure su L'Angelo di settembre nella rubrica "La Parola del Parroco".

C'è inoltre il riferimento all'ultima Lettera Pastorale del nostro Vescovo Giulio, il quale sta terminando il suo ministero episcopale presso la Diocesi di Brescia.

Riassumendo, vengono indicati quattro punti fondamentali, basati sulla figura di Gesù Cristo Redentore, programma per la nostra vita cristiana:

- innanzitutto la Fede, che si riceve nel Battesimo e che ci si impegna a vivere e ad annunciare nell'azione di catechesi, proponendo l'educazione alla fede con l'iniziazione cristiana: in questo ambito è importante anche la collaborazione delle famiglie, dei catechisti, degli animatori e di tutti coloro che si adoperano per la diffusione del Vangelo;

- il secondo punto riguarda la Liturgia. Il Vescovo Giulio ha emanato un

"Direttorio per la celebrazione e la pastorale dei Sacramenti nella Diocesi di Brescia". In merito a questo, dopo una giornata di studio, i Sacerdoti della nostra Parrocchia con il Prevosto presentano un libretto che viene offerto a tutti, dal titolo "La comunità nasce dai Sacramenti". In questo campo è fondamentale il contributo di quanti si dedicano alla buona riuscita delle varie celebrazioni religiose: i ministranti, gli organisti, i sacerdoti, il gruppo Betania, i cantori, e così via. Si raccomanda soprattutto l'assidua partecipazione alla Messa domenicale;

- il terzo punto riguarda il servizio generoso e gratuito che tutti i gruppi e le varie associazioni danno alla comunità parrocchiale, evidenziando l'importanza della collaborazione di tutti e di ciascuno nella Parrocchia.

- il quarto punto fondamentale riguarda la Carità, l'amore di Gesù Cristo. Ognuno di noi dovrebbe applicare questo principio dell'amore verso il prossimo, l'accoglienza, l'assistenza.

Come espressione concreta, nella nostra Parrocchia è presente la Caritas con i vari servizi di assistenza ai bisognosi. Va ricordato il comandamento di Gesù: "... che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi...".

Al termine di ogni paragrafo sono stati inseriti dei gruppi di quesiti che verranno utilizzati per la riflessione personale e collettiva. Si tratta di argomenti basilari e importantissimi che coinvolgono la vita dell'intera comunità parrocchiale.

Va sottolineata la conclusione della Lettera Pastorale: "La prima, necessaria, irrinunciabile, possibile e doverosa testimonianza al Vangelo di Cristo tuo Redentore, è la vita di ogni giorno, una vita nella quale seguiamo Cristo, il Signore".

Conclusione operativa: tutti i consiglieri hanno contribuito con un dialogo sereno e costruttivo a darsi un

impegno: riflettere sul documento e fornire le risposte ai vari quesiti nell'ambito del gruppo che ognuno rappresenta e porre anche il contributo personale. Tutto questo deve essere preparato per la prossima riunione del CPP del 19 ottobre prossimo. □

PRESBITERIO DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI CHIARI

Mons. Rosario Verzeletti

Via Morcelli, 7

030/711227

don Alberto Boscaglia

Via Tagliata, 2

328 8163662 - 030/70073207

don Fabio Mottinelli

Pza Zanardelli, 2

030/711136

don Giovanni Amighetti

Pza Zanardelli, 2

328 1416742 - 030/7000667

don Valentino Bosio

Viale Cadeo, 5

030/70073218

don Davide Carsana

Pza Zanardelli, 2

030/7002087

don Giuseppe Fusari

Pza Zanardelli, 2

030/7001979

don Angelo Piardi

V.le Mellini tr.I, 2

030/7000930

don Mario Rusich

Via De Gasperi, 18

030/711372

UFFICIO PARROCCHIALE

030/7001175

don Antonio Ferrari

Via Palazzolo, 1

030/7006811

don Gianni Pozzi

Via Palazzolo, 1

030/712356 - 333 3367973

don Luca Castelli

Via Palazzolo, 1

340 5638014 - 030/7000959

don Silvio Galli

Via Palazzolo, 1

030/7002200

CENTRALINO CURAZIA S. BERNARDINO

030/712356



Arrivi e partenze...

Sua Eccellenza il Vescovo di Brescia Monsignor Giulio Sanguineti, su richiesta del prevosto, ha assegnato alla nostra Parrocchia un nuovo curato, **don Fabio Mottinelli**, che seguirà la pastorale ordinaria insieme agli altri sacerdoti, ai laici e alle persone consacrate. Don Fabio è nato a Edolo il 23 settembre del 1974 ed è stato consacrato sacerdote il 10 giugno del 2000; la sua famiglia abita a Garda di Sonico in Valle Camonica.

Don Fabio ha svolto in questi anni il ministero sacerdotale come curato nell'Unità Pastorale degli oratori delle parrocchie di Bienno, Berzo Inferiore, Esine, Plemo e Prestine. Si è dedicato quindi alla pastorale giovanile. Abita in un appartamento dei sacerdoti presso il palazzo Rivetti in via Garibaldi 5, nel centro storico di Chiari.



Qui sopra, don Fabio Mottinelli.
In alto, don Luca Castelli
e don Luigi Mapelli

Viene a Chiari accompagnato da una esperienza positiva pastorale, in quanto si è dedicato con grande generosità e passione per i bambini, i ragazzi, i giovani e le famiglie: lascia nella sua valle un grande rincrescimento in quanto benvenuto e accolto da tutti. La nostra comunità lo accoglie con stima e con gioia e alla sua disponibilità di giovane sacerdote presenta preghiera e cordiale riconoscenza. Siamo grati al Vescovo per la sua sollecitudine e attenzione premurosa alla nostra città di Chiari: ci ha donato questo nuovo sacerdote per la comunità molto vasta e alquanto impegnativa di Chiari, in cui certamente troverà posto il suo apostolato per il bene di tutti. So che don Fabio ha accettato volentieri questo suo nuovo compito nella nostra parrocchia e di questo lo ringrazio di cuore e tutti gli siamo riconoscenti.

A nome dell'intera comunità cristiana, dei sacerdoti e delle suore, porgo a don Fabio il più cordiale benvenuto e l'augurio di buon lavoro.

Il Prevosto don Rosario

Alla fine di agosto **don Mino Gritti** ha lasciato Samber, tanto curato e amato, per rispondere alla nuova obbedienza: direttore e parroco della Parrocchia Salesiana di Ravenna. Il nostro "grazie" è grande e si trasforma in preghiera riconoscente. L'affetto e l'amicizia certamente continuerà. Anche don Pierangelo Rimoldi è stato trasferito a Milano, Pensionato Universitario "S. Domenico Savio", come economo della comunità. Grazie don Pierangelo!



Don Luca Castelli è il nuovo incaricato di Samber.

Nato a Milano nel 1966, è ex-allievo delle case salesiane di Fiesco e di Milano Don Bosco. Ha lavorato diversi anni come "infermiere professionale e fisioterapista". Salesiano dal 1997, ha frequentato la Teologia a Cremsan e a Gerusalemme in Terra Santa ed è stato ordinato sacerdote nel 2005 a Milano. Ha vissuto i suoi primi due anni di Salesiano nell'Istituto Salesiano di Arese (con i "Barabitt" insieme condon Gabriele Chiari, clarense). Da agosto è accolto nella nostra Comunità come Incaricato dell'Oratorio-Centro Giovanile di Samber. Data l'eredità ricevuta da don Mino... gli auguriamo un buon lavoro sacerdotale!

Don Luigi Mapelli è il nuovo Preside dell'Istituto Salesiano S. Bernardino. Ordinato sacerdote nel giugno del 2007 è giunto, forza giovane, ad arricchire con la sua presenza la nostra scuola. Già insegnante stimato nell'Istituto Salesiano di Sesto S. Giovanni, ha scelto di dare la propria vita totalmente al Signore come "Salesiano" e dedicarsi all'educazione della gioventù. Benvenuto don Luigi e anche a te... buon lavoro!

Don Luciano Foresti

Bentornato a casa, don Luciano! Dopo tanti anni vissuti al servizio delle Comunità della Ispettorìa è necessario "prendere il giusto riposo". E, dopo tanti tanti anni, tornare a respirare l'aria di casa la farà certamente ringiovanire. Troverà certamente da fare... ad ascoltare le confessione e donare la sua esperienza di sacerdote. I clarensi le vorranno certamente bene.

don Gianni Pozzi





Giovani, rifiutate i comportamenti arroganti e scegliete l'umiltà, spendendovi per la tutela del creato.

dalla Messa dell'Agorà di Loreto
2 settembre

«Gesù ha una predilezione per i giovani - ha detto il Pontefice - ne rispetta la libertà, ma non si stanca mai di proporre loro mete più alte per la vita: la novità del Vangelo e la bellezza di una condotta santa. Ancora oggi, Dio cerca cuori giovani». Da qui un nuovo appello ad essere santi sull'esempio di Maria. Umiltà, via maestra, non solo virtù umana, ma modo di agire di Dio stesso che, guardando l'umiltà della Vergine, rese in lei possibile l'impossibile.

«Ma si tratta di una virtù "fuori moda". Oggi - ha indicato il Papa - l'umile è percepito come un rinunciataro, uno sconfitto». Quindi, un appello ai giovani ad andare controcorrente, a non ascoltare le voci «interessate e suadenti, che oggi da molte parti propagandano modelli di vita improntati all'arroganza e alla violenza, alla prepotenza e al successo ad ogni costo, all'apparire e all'avere, a scapito dell'essere».

Un'esortazione alla vigilanza e a coltivare uno spirito critico: «Non abbiate paura, cari amici, di preferire le "vie alternative" indicate dall'amore vero: uno stile di vita sobrio e solidale, relazioni affettive sincere e pure, un impegno onesto nello studio e nel lavoro, l'interesse profondo per il bene comune».

I «lontani dalla "mentalità del Vangelo" - ha spiegato Benedetto XVI - hanno bisogno di vedere qualcuno che osi vivere secondo la pienezza di umanità manifestata da Gesù Cristo».

«La motivazione fondamentale che unisce i credenti in Cristo - ha det-

to il Papa - non è il successo ma il bene, un bene che è tanto più autentico quanto più è condiviso».

«Così si edifica la città di Dio con gli uomini, una città che contemporaneamente cresce dalla terra e scende da Cielo, perché si sviluppa nell'incontro e nella collaborazione tra gli uomini e Dio».

«Per portare Dio nella piazza, bisogna averlo prima interiorizzato nella casa, come Maria nell'Annunciazione. E, viceversa, la casa è aperta sulla piazza: lo suggerisce anche il fatto che la Santa Casa di Loreto ha tre pareti, non quattro: è una Casa aperta, aperta sul mondo, sulla vita, anche su questa Agorà dei giovani italiani».

Infine, l'invito del Papa ai giovani: «Nei momenti più importanti della vostra vita venite qui, almeno con il cuore, per raccogliervi tra le mura della Santa Casa. Allora diventerete veri testimoni di Dio nella società». Poi l'arrivederci a Sydney, per la giornata mondiale della gioventù del prossimo anno.

La verità non è intollerante, non si afferma con la forza, ma dimostra se stessa nell'amore.

Santuario austriaco di Mariazell
8 settembre

Ogni persona di fede dovrebbe avere un cuore in continuo pellegrinaggio. Un cuore "inquieto" che desideri l'amicizia con Cristo, e che una volta scopertala impari a stare nella verità e nell'amore.

«Di questo cuore inquieto e aperto abbiamo bisogno. È il nocciolo del pellegrinaggio. Anche oggi non è sufficiente essere e pensare in qualche modo come tutti gli altri. Il progetto della nostra vita va oltre. Noi abbiamo bisogno di Dio, di quel Dio che ci ha mostrato il suo volto ed

aperto il suo cuore: Gesù Cristo».

E chiamare Dio «unico Mediatore della salvezza, valido per tutti, che interessa tutti e del quale, in definitiva, tutti hanno bisogno, questo - ha affermato il Papa - non significa affatto disprezzo delle altre religioni né assolutizzazione superba del nostro pensiero, ma solo essere conquistati da Colui che ci ha interiormente toccati e colmati di doni, affinché noi potessimo a nostra volta fare doni agli altri».

Il dono della fede in Dio, dunque, vuol dire dono della verità: ecco perché, ha spiegato ulteriormente Benedetto XVI, «un cristiano non sa né può rassegnarsi come chi invece ritiene l'essere umano "incapace della verità"». Proprio «questa rassegnazione di fronte alla verità è il nocciolo della crisi dell'Occidente, dell'Europa».

«Se per l'uomo non esiste una verità, egli, in fondo, non può neppure distinguere tra il bene e il male. E allora le grandi e meravigliose conoscenze della scienza diventano ambigue: possono aprire prospettive importanti per il bene, per la salvezza dell'uomo, ma anche - lo vediamo - diventare una terribile minaccia, la distruzione dell'uomo e del mondo. Noi abbiamo bisogno della verità».

La Madonna, come bene si comprende osservando la statua di Mariazell, ha tenuto in braccio la verità e da sempre la indica al mondo. E l'immagine di tenerezza familiare evocata dalla statua ha suggerito al Papa un altro pensiero di stringente attualità: «Il bambino Gesù ci ricorda naturalmente anche tutti i bambini del mondo, nei quali vuole venirci incontro. I bambini che vivono nella povertà; che vengono sfruttati come soldati; che non hanno mai potuto sperimentare l'amore dei genitori. I bambini malati e sofferenti, ma anche quelli gioiosi e sani: L'Europa è diventata povera di bambini: noi vogliamo tutto per noi stessi, e forse non ci fidiamo troppo del futuro. Ma priva di futuro sarà la terra solo quando si spegneranno le forze del cuore umano e della ragione illuminata dal cuore: quando il volto di Dio non splenderà più sopra la terra. Dove c'è Dio, là c'è futuro». □



Fede Famiglia

a cura di don Alberto

Dio è davvero vicino a noi

Cronaca di una storia

Che dire!!! Sono una persona semplice, moglie e madre di due bambine. Sono cresciuta in una famiglia cristiana, cattolica e praticante. Nell'adolescenza ho messo in discussione tutta la mia fede ed ho cercato di trovare delle risposte (che non sono mancate). Ricordo che vi erano tra i brani del Vangelo e della Bibbia alcuni che più di altri mi colpivano: rammentate quello del servo che ama Dio? Satana ne è invidioso e convince Dio a metterlo alla prova. Il povero servo perde tutto, ricchezze, moglie, figli, ma la sua fiducia in Dio è incrollabile e Dio alla fine lo premia. Oppure la parabola raccontata da Gesù, delle ancelle che aspettavano il Re, ma non tutte le ancelle sono prudenti... il Re tarda e l'olio che doveva illuminare il cammino finisce... solo le ancelle prudenti hanno la scorta e per loro il Re, una volta giunto, aprirà le porte.

Bene... sapete, l'11 luglio 2006 mio marito cade da un'altezza di 4mt e viene portato in eli-ambulanza al Civile. Ricordo ancora adesso la voce del fratello che mi chiama e mi racconta l'accaduto e per rassicurarmi sostiene che non è grave... Io rimango pietrificata, giro per la stanza a vuoto, le bimbe mi seguono e io cerco di non spaventarle. Le avviso che andranno alcuni giorni dai nonni... loro sono entusiaste del nuovo programma.

Tre cose prendo ed infilo nella mia borsa prima di raggiungere Franci: il

mio libro di preghiere, la tessera sanitaria e pochi spiccioli. La situazione era gravissima. Dopo aver parlato con il medico, prendo il telefono e chiamo Marco ed Emi (i nostri responsabili del Movimento dei Focolari). Chiedo preghiere per Franci, catene di preghiere. Piango, non mi sento pronta a tanto dolore, ma ribadisco a Lucia: "Nessuno sa del perché del dolore... io so però che Dio permette questo perché vede oltre e solo lui conosce il mio bene... noi non possiamo che accettarlo e fidarci di Lui. Adesso Franci ha solo bisogno di preghiere".

Nella notte il primo intervento. Convincio il fratello a non fermarsi, ad andare a casa a riposare... rassicuro tutti che avrei chiamato subito dopo aver avuto notizie. Quella notte rimarrà impressa nella mia mente... finalmente sola, posso piangere liberamente. Tolgo il mio libricino e

comincio a pregare. Mi sento come quel servo al quale Dio toglie tutto. Intanto fuori piove, diluvia, tuoni e lampi che ogni tanto illuminano la stanza vuota e buia... termino il Rosario biblico, ma non chiedo la guarigione, non riesco... Dio è tanto buono, solo Lui conosce ogni cosa, come posso implorarLo? Piango e grido dentro di me: "Sia fatta la Tua volontà". Sento un ultimo tuono fortissimo, i vetri della stanza tremano e capisco. Dio sta piangendo con me, mi è vicino e soffre. Dio è veramente vicino a noi in ogni sofferenza. Ho mal di testa, chiedo qualcosa per farlo passare. Non mi sento più sola!! Penso alla scena del film "La passione di Cristo" in cui si vede una lacrima di Dio che cade dall'alto e crea un così grande scompiglio sulla terra... cerco di riposare e attendo. L'operazione è riuscita, avevano pronosticato 1 possibilità su 100: Dio sia lodato e ringraziato. Mi ritrovo a pensare alla parabola di Gesù sulle ancelle e paragono l'olio di scorta alla preghiera che fin da piccoli dobbiamo imparare ad approfondire perché non sappiamo dove il nostro domani ci porterà...

Sembrava tutto passato. Routine, sala di rianimazione per il dopo intervento... No, il giorno dopo, nel colloquio, abbiamo una nuova doccia fredda: ematomi estesissimi al cervello, ai polmoni e ad un rene. Franci non risponde. Nonostante l'operazione riuscita, Franci torna gravissimo...

Crollo: allora è questa la volontà di Dio. Devo accettarla, ma Franci mi

BACHECA

- Sabato 13 e 27 ottobre
Incontro bambini secondo anno
- Lunedì 15 ottobre
Incontro catechisti
- Domenica 21 ottobre
Incontro genitori primo anno
- Rinnoviamo a tutte le **famiglie con ragazzi fino alla Cresima** l'invito alla **messa delle 10.00 in Duomo** ogni domenica dell'anno



manca tantissimo. Il mio pensiero? Come dirlo alle mie bimbe... tutta la strada per tornare a Chiari con questa terribile domanda.

Ma il Signore aiuta, aiuta sempre! Davanti a loro le parole mi escono piano, ma soprattutto sto attenta alle loro reazioni. Mi metto d'accordo con loro, venerdì, nonostante tutto, ci ritroviamo e stiamo tutto il giorno insieme. Preparo la borsa per l'ospedale, la riempio velocemente e dopo qualche giorno mi accorgo di aver preso cose inutili e non le cose indispensabili!

Mi appresto ad affrontare la seconda notte, dormo pochissimo, mi sveglio ogni due/ tre ore e recito il rosario. Arriva presto l'ora della Messa, vado a salutare quel Gesù che tanto soffre e mi accorgo di capire in millesima parte il suo sentirsi abbandonato da Dio. Piango durante la funzione e mi guardo intorno, ma siamo davvero in pochi, non superiamo il numero delle dita delle mani: che tristezza in un ospedale così grande, mi viene da pensare, con tanta sofferenza anche Gesù si sentirà abbandonato da noi.

Arriva anche il momento del secondo colloquio. Sono agitata, mi trovo di nuovo sola, non mi aspetto novità positive, sono circondata da persone che attendono una buona notizia da giorni, settimane, ed io come posso anche solo pensare... arriva un nostro carissimo amico e lo ringrazio per essere venuto, mi sento meno sola ora: entro. Vedo la commozione dell'infermiera che, sollevata, mi dice: "Suo marito risponde, può entrare, parla... gli ematomi si sono completamente riassorbiti sia al cervello che ai polmoni ed al rene". Ringrazio nuovamente il Signore, piango ma stavolta di gioia. Dio quanto è buono e davvero grande...

La storia continua. Appena sveglio vuole tornare a casa, il lavoro lo aspetta: persino le fratture al gomito ed alla spalla sono guarite da sole. Sembra incredibile!

Non sono facili i giorni seguenti, ma con l'aiuto di Dio sono passati. Ricordo che nonostante tutto io mi sentivo cullata da Dio... Non sono facili neppure i giorni attuali; ci sono sempre problemi da affrontare, so-

prattutto per il mio carattere non molto facile.

Sono una persona come tante, con i miei mille difetti e quando leggo di una disgrazia vorrei scomparire, perché so di non meritare la grazia che Dio ci ha fatto. Di una cosa sono sicura: se Dio ha fatto una così grande grazia a noi che siamo una famiglia davvero normalissima, la può fare a tutti. La sofferenza fa parte della nostra vita: come si vivono pienamente i momenti di gioia, cerchiamo di vivere nello stesso modo anche quelli dolorosi, ma non con rabbia. Bisogna essere fiduciosi in un Dio grande e buono, che vuole solo la nostra gioia e che ci accompagna sempre. Sapete, quando ero piccola sentii raccontare dai miei genitori che la Madonna durante un'apparizione spiegò ai veggenti perché dalle sue mani uscissero raggi di diversa intensità: quelli più luminosi erano le

grazie ricevute, mentre i raggi meno intensi erano le grazie che non venivano richieste. Nella mia testa di bambina non capivo perché non si richiedesse una grazia, ma guardandomi attorno in quella chiesetta vuota o quasi, ho capito: ci sono tante grazie che ci aspettano, dobbiamo solo chiedere. Riempiamo le nostre chiese, le nostre giornate, con la preghiera. Con affetto

Lilli

Voglio ringraziare tutti coloro che hanno pregato per noi: i bambini del Baby Grest con i suoi educatori e genitori, i nostri amici, soprattutto coloro che nonostante gli anni passati lontano da Dio in quella notte hanno pregato, le suore ed i sacerdoti, il Movimento dei Focolari, ma soprattutto Marco ed Emi... le loro parole in quelle ore così tormentate erano balsamo per le mie ferite. Grazie a tutti. □

Mondo femminile

Le due anime

Ho conosciuto la signora Mariuccia nel negozio di parrucchiere di suo marito. Lei ci andava qualche volta, di passaggio, per salutarlo. Un giorno l'ho sentita rammaricarsi, poiché suo figlio, studente universitario con scarsa voglia di applicarsi, faceva troppe visite al frigorifero di casa. Lei stava meditando di metterci un lucchetto. Abbiamo cominciato a chiacchierare e Mariuccia, che parlava con un curioso accento tra il veneto e l'inglese, mi ha raccontato la sua storia. Era nata a Vittorio Veneto e aveva trascorso un'infanzia serena nella grande casa della famiglia paterna, dove viveva anche la sua nonna. Quando suo padre, che era un imprenditore edile, ottenne un importante appalto di lavoro a New York, tutta la famiglia dovette trasferirsi in quella città. Mariuccia aveva otto anni, andò a scuola, imparò l'inglese e si adattò a quell'ambiente, così frenetico e diverso dal suo. Là non valeva la pena di cucinare o 'fare' le cose, perché si trovava tutto in vendita, già fatto. Perciò Mariuccia non aveva imparato a cucinare e spesso era in imbarazzo. Però d'estate veniva in vacanza dalla nonna e lì ritrovava la vera aria di casa. Appunto durante una vacanza aveva conosciuto un lontano parente e se ne era innamorata. Dopo alcuni anni in cui si limitavano a scriverci, si erano sposati e abitavano a Milano. Mariuccia confessava di sentirsi come sdoppiata, con due anime. Quando era in Italia, desiderava ritornare dai genitori, rivedere il fratello che nel frattempo era diventato architetto e aveva uno studio bene avviato; Quando andava a New York non vedeva l'ora di ritornare a Milano, temendo chissà quali 'disastri' che il marito e il figlio potessero combinare durante la sua assenza. Questo racconto mi ha reso un po' l'idea su che cosa prova un immigrato in terra straniera.

Ida Ambrosiani

a cura di Paolo Festa

Si fa presto a dire “scuola”

Incontro con la professoressa Patrizia Gritti, dirigente dell'Istituto comprensivo Chiari 1 “Martiri libertà”

Tra il primo e il secondo giorno di scuola è passata in ogni classe, per conoscere tutti gli oltre ottocento studenti dell'Istituto comprensivo (e per dar loro la possibilità di conoscerla). Anche i bambini della scuola dell'infanzia. Una bambina, in particolare, le aveva chiesto chi fosse. “Sono la direttrice della scuola” fu la risposta “mi occupo di organizzare che tutto funzioni bene”. È la bambina: “Allora sei come la mamma... anche lei organizza sempre tutto a casa”. Forse non pretende di essere la “mamma della scuola”, ma è innegabile che l'impegno che la professoressa Patrizia Gritti, dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo Chiari 1 “Martiri libertà” appena nato, sta mettendo nel suo nuovo incarico è veramente molto. Non che per lei si tratti della prima volta a Chiari, essendo già stata presidente della commissione d'esame della Toscanini, anni fa. E non è nemmeno nuova ad un incarico dirigenziale, visto che negli ultimi anni è stata preside incaricato alla scuola secondaria di Orzinuovi, Orzivecchi e Pompiano. Quella che è completamente nuova è l'esperienza dell'istituto comprensivo, un'organizzazione che, ne abbiamo già parlato nei mesi scorsi, comprende diversi ordini di scuola e, nello specifico, la scuola dell'infanzia “Pedersoli”, la scuola primaria “Pedersoli” e la “Martiri” e la secondaria di primo grado “Morcelli”, per un totale di 870 alunni e di 83 docenti, a cui si aggiungono 83 insegnanti e 21 ATA (collaboratori scolastici e personale di segreteria). Una realtà estre-

mamente complessa ed eterogenea, che, secondo la professoressa Gritti, deve soprattutto sforzarsi di trovare una propria identità unitaria come istituto. Il lavoro da fare è molto e la stessa dirigente riconosce che si riesce a fare tutto il necessario perché, fortunatamente, ci sono insegnanti che sono appassionati al loro lavoro e che fanno continuamente impegnarsi ed essere propositivi, che cercano di mettere al primo posto l'at-



La professoressa Patrizia Gritti

tenzione ai ragazzi e ai loro bisogni. “A Chiari ho trovato una grossa tradizione riguardo a laboratori e progetti” afferma la Gritti “che coinvolgono molti aspetti della vita del territorio, dall'ambiente, al teatro, alla musica, alla realtà sportiva”. Una varietà di proposte per venire incontro alle esigenze di un'utenza che, però, ha saputo subito vedere come un punto di riferimento la nuova dirigente: “le famiglie si sono mostrate molto at-

tente, con una buona partecipazione agli incontri per i genitori degli alunni delle classi prime. Gli stessi genitori non hanno nessun problema a venire a condividere problemi che si possono presentare”.

Se la tradizione dei progetti è ormai forte e radicata, non così è per l'attitudine di insegnanti di scuole di diverso ordine e grado a lavorare insieme. Questa però è la nuova sfida che la professoressa Gritti e tutto l'Istituto Comprensivo si trovano ad affrontare. Nel tentativo di condividere al massimo programmazioni, progetti e attività, agli incontri del collegio docenti, dove si riuniscono tutti gli insegnanti dell'istituto, si sono affiancati gli incontri di plesso e di interplesso, per facilitare la discussione e permettere di condividere idee e informazioni, per costruire davvero programmi comuni tra le diverse scuole e progetti che, anche con declinazioni diverse, siano gli stessi dalla scuola dell'infanzia fino alla secondaria. E, tra i progetti, uno di quelli che assume maggiore importanza è quello relativo all'intercultura, specialmente, quando in alcune scuole la presenza di alunni non italo-foni raggiunge il 50%, registrando continuamente nuovi arrivi di ragazzi che necessitano di prima alfabetizzazione.

Il grosso lavoro nella creazione di un'unica identità e di un unico “stile” come Istituto comprensivo è per cercare di accompagnare i ragazzi in tutto il loro percorso scolastico, nell'intento di costruire una scuola integrata nella realtà locale, attenta alla tradizione e alla situazione culturale in cui la scuola vive e opera, ma con un continuo sguardo al futuro e alle nuove tecnologie, grazie ad una rete informatiche che collega tutte le classi e alla realizzazione di due nuovi laboratori.

Lavorare sul territorio vuol dire anche collaborare con l'altro Istituto comprensivo. Per ora è nato un progetto sportivo condiviso. Altri seguiranno in futuro.

Di fronte ad un così grande lavoro non possiamo che augurare alla professoressa Gritti e all'Istituto Comprensivo Martiri Libertà “in bocca al lupo”. □





a cura di don Davide

Chi crede ai maghi è vittima della menzogna

Quanta gente si lascia turlupinare e ingannare da oroscopi, astrologi, maghi, fattucchiere, chiromanti, cartomanti, settimanali, sensitivi, spiritisti, cabalisti ecc... Per gli sprovveduti c'è una schiera interminabile di illusionisti, imbroglioni, falsi astrologi. Cosa sono gli oroscopi? Sono la pretesa arte di predire, dall'osservazione degli astri, la sorte o le sorti o i fatti o avvenimenti futuri dell'uomo, cosicché il giorno è regolato e organizzato in base ai pronostici dei vari interpreti dei tanti oroscopi. Soprattutto interpretano e predicono i lieti messaggi dell'amore, naturalmente erotico, e sempre o quasi in chiave positiva, enfatica ed euforica, eccitando gli istinti sensuali e venerei incontrollati. Gli oroscopi sono tanti: ariete, toro, gemelli, cancro, leone, vergine, bilancia, pesci ecc. e ognuno reca un messaggio relativo ai tanti problemi della vita della famiglia, del lavoro, degli affari, degli incontri e così via. Ma con nessuna probabilità e sicurezza che avvenga quello che dicono. I creduloni però si adeguano molte volte alle loro predizioni, o sentenze o messaggi. Ma sbagliano in pieno. Il futuro è nelle mani di Dio e Lui solo lo conosce. Si fa eccezione per qualche Santo, come Padre Pio, come Don Bosco, Don Oriano i quali non sono né maghi, né indovini, né oroscopisti, ma solo uomini di Dio ai quali Dio ispira qualche avvenimento futuro o per via di sogni, come tante volte è capitato a Don Bosco o per rivelazione diretta, tramite la Madonna, un Angelo ecc.

L'avvenire non lo sa neppure il demonio e allora chi ha il coraggio di credere ai tanti imbroglioni annunciatori di cose occulte o future? Falsi veggenti. Incredibile! Pensate che la Lombardia è la patria privilegiata degli astrologi, dei maghi e di tutti gli altri falsi interpreti dell'occulto. Le due città più magiche sono Brescia (200 maghi) e Bergamo (150). Nel 2006 si sono registrati in tutta Italia 22.000 maghi che attirano ogni anno il 17 per cento della popolazione. Il giro degli affari, solo in Lombardia, è di 90 milioni di euro. Di solito si ricorre a questo grande esercito di imbroglioni per ragioni di cuore (amore) bisogno di protezione, problemi di salute e disgrazie in famiglia. Pensate che è riemersa alla ribalta Wanna Marchi sempre più arrogante e prepotente. Antonio Ricci per tanti mesi ci ha fatto vedere attraverso "Striscia la notizia" gente disperata, distrutta, depredata da lei.

Attenti! L'organizzazione a delinquere dei maghi fa consulenze magiche anche via telefono, e via televisione. Guardatevi bene e sappiate che se ricorrete a questi signori fate cosa proibita e assai sgradita a Dio. Nella Bibbia (Deuteronomio Cap. 18,9-13) è scritto: «Nessuno pratici la Divinazione (tutto ciò che sa di magia) o cerchi di indovinare il futuro, nessuno eserciti la magia, né faccia incantesimi, o consulti spiriti e indovini; nessuno cerchi di interrogare i morti. Chiunque fa queste cose è considerato dal Signore una vergogna». Il Catechismo di tutta la Chiesa al nr. 2116 recita: «Tutte le forme

di divinazione sono da respingere: ricorso a Satana o ai demoni, evocazione dei morti o altre pratiche che a torto, si ritiene che svelino l'avvenire. La consultazione degli oroscopi, l'astrologia, la chiromanzia, l'interpretazione dei presagi e delle sorti, i fenomeni di veggenza, il ricorso ai medium occultano una volontà di dominio sul tempo, sulla storia e infine sugli uomini e insieme un desiderio di rendersi propizie le potenze nascoste. Sono in contraddizione con l'onore e il rispetto congiunto a timore amante, che dobbiamo a Dio solo». Sempre il Catechismo al 2117 continua: «Tutte le pratiche di magia o di stregoneria con le quali si pretende di sottomettere le potenze occulte per porle al proprio servizio e ottenere un potere soprannaturale sul prossimo - fosse anche per procurargli la salute - sono gravemente contrarie alla virtù della religione. Tali pratiche sono ancor più da condannare quando si accompagnano a una intenzione di nuocere ad altri e quando in esse si ricorre all'intervento dei demoni. Anche portare gli amuleti (ferro di cavallo, una croce uncinata, una figura di gatto bianco o di un altro animale, è biasimevole». Ricorrere ai demoni ed evocarli mediante pratiche e riti sacrileghi e orribili (vedi Messe nere) è enormemente colpevole, è cascare nel satanismo, diventare Satanisti, concedersi totalmente al potere ed al servizio del maligno. Nel mondo i seguaci ed adoratori di Satana sono 5 milioni. Le sette sataniche solo in Italia sono 800 con sessantamila adoratori di Satana. La Madonna a Medjugorje ci ha avvertiti: "Satana, sapendo che ha poco tempo a disposizione, ha sferrato la più furibonda battaglia contro la Chiesa per distruggere l'umanità e portarsi tutti all'inferno, ma non ci riuscirà... C'è tanto bisogno delle vostre preghiere, dei vostri sacrifici, del vostro apostolato". Tutti sono al corrente dei delitti compiuti dai giovani satanisti. Guai ad allontanarsi da Dio. Guai attribuire al diavolo o agli indiatolati i poteri che solo Dio possiede. Viviamo tempi oscuri, siamo al buio, tutto l'orribile e l'imprevedibile può accadere. Dio ce ne scampi e liberi. □

a cura di Elia Facchetti

“Ho visto...”

Cecco racconta



Francesco Gozzini in uniforme

Anche oggi l'archivio mi riserva una sorpresa: una cartelletta contenente fotocopie di lettere. L'autore è un clarense, Francesco Gozzini, nato a Chiari il 15 agosto 1913 ed ultimo di 15 fratelli. Abitava in via Pradella fino a quando partì per la guerra. L'attendeva la campagna di Russia, una disastrosa esperienza che puntualmente racconta alla sorella Caterina in 157 lettere. In punta di piedi mi accingo a sfogliare con voi queste lettere di Cecco. Lo faccio con tremore, sperando di rispettare lo spirito di chi le ha scritte. E dagli originali che i parenti mi hanno gentilmente messo a disposizione le parole riprendono vita...

È il 1941 e Cecco è militare a Zara, come autiere. Spera di venire a casa in licenza agricola per dare una mano ai suoi. Si preoccupa, “non mi passa un momento senza pensare a quanto lavoro dovete fare in questo periodo di tempo, spero però che vi sia ricompensato con ottimi raccolti”. Ma cedo volentieri la parola a Cecco che scrive...

“11.7.41: siamo arrivati ieri in una bella cittadina appena prima di Fiume. Se è grande la vostra preoccupazione per me, che dopo tutto sono io solo, immaginate quale può essere la mia pensando a tutti voi. Potrà darsi benissimo che ci inoltreremo in Italia, ma sarà più probabile che andremo verso la Russia. Mi dispiacerebbe molto a non potervi vedere prima di andare più lontano. Dicono che verremo fino a Verona e poi aggregati ai Bersaglieri. La partenza può essere da un momento all'altro: non si sa... Pare di sentire già l'aria grama, però sempre fiducia nel Signore.”

E prima di partire Cecco vede i suoi, un breve incontro prima di iniziare quel lungo viaggio che racconta dettagliatamente.

“Siamo a Bolzano, tutto bene; ecco il Brennero e poi la frontiera”.

Cecco attraversa l'Austria ed il 27 arriva a Budapest: “Abbiamo appena finito di consumare il rancio offerto dal Fascio di Budapest, qualche cosa di straordinario in mezzo a fiori, bandiere e suoni che fanno dimenticare persino tanti pensieri. In tutte le città e paesi che abbiamo passato e che ci siamo fermati, siamo stati accolti col maggior entusiasmo. Intanto che scrivo la radiola trasmette “Il mazzolin di fiori”! fra poco proseguiamo per la meta assegnata”.

Lungo il tragitto si fanno incontri: “Ieri mentre percorrevo una strada, e a fianco di essa era ferma la Cavalleria, con grande soddisfazione mi incontrai con Faustino Goffi, quello lì vicino a noi, a dire la verità ci siamo abbracciati come fratelli tanto era il desiderio di potersi vedere. Dopo un lungo viaggio che abbiamo fatto attraverso l'Austria, l'Ungheria, ora ci troviamo in Romania: quante belle cose ho visto e quanti usi che in diversi posti ancora costumano”.

In agosto Cecco scrive dal fronte russo: “Ho visto di quelle città che sono proprio distrutte, completamente al suolo, fanno compassione. Per la campagna sarebbe molto bella, ma è un po' trascurata, si vedono anche di quelle distese di frumento che fanno paura. Per il freddo non pensare male perché fin'ora è quasi come se fossimo in Italia; è piuttosto per l'acqua che è un problema, perché se ne troveva poca e quella poca non è buona.

Sono le 21. Lontano un cento metri si sente musica italiana, questo porta ancora di più il pensiero all'Italia e più ancora alla famiglia. Più lontano, poi, si sente anche il cannone.”

Il 15 agosto è festa, ma “non c'è neanche la comodità di assistere alla S. Messa; poi oggi è il mio compleanno, nessuno che mi fa il minimo augurio”.

L'avanzata continua anche se “abbiamo dovuto fermarsi perché piove e (le strade) non hanno il fondo buono come le nostre, cioè è come andare attraverso i campi. Dunque bisogna fermarsi e mettere le catene, o aspettare che asciughi. Speriamo dunque che le cose vadano bene e poter finire presto e poter una benedetta volta ritornare a casa per sempre, che quasi sono stanco. Speriamo che il Signore ci accompagni: questo non lo dubito. Fatemi sapere anche quanto frumento abbiamo fatto al più”.

Ci si ferma sulle sponde del fiume Dnieper, attendendo la costruzione di un ponte. Poi i “signori russi saranno messi in fuga e sarà, come loro solita abitudine, ritirarsi per non prenderne di più”.

Nell'attesa Cecco scrive. “È festa. Nel cielo non esiste che il sole tanto è sereno. Al momento tutto è calmo. Un leggero vento che muove appena le foglie e le cose pare che voglia portare qualche bella notizia; notizia che



tutti aspettiamo e che con tanta gioia desideriamo: la pace. Durante la notte fu un continuo risveglio per i motori che volavano nel cielo, e più ancora, dopo il cannone, era la mitraglia. Non senti... incomincia il solito mugugno. Scrivo quello che si sta svolgendo minuto per minuto e vorrei poterti parlare nelle orecchie per dirti ciò che vedo e che sento.”

Prosegue poi nella lettera successiva: “Fra le tante soddisfazioni che si possono avere sotto le armi e specialmente in questo periodo, la più bella è quella di poter adempiere ai doveri di cristiano. Cioè, ieri sera, in buon numero ci siamo confessati, e questa mattina, con molta devozione abbiamo fatto la SS. Comunione. Un giorno che merita di essere ricordato. Al momento più bello ho implorato da tutti i nostri morti e specialmente dalla nostra cara Mamma, di far sì che mi siano concesse le grazie necessarie per l'anima. Ricordai tutti i miei camerati più esposti al pericolo di quello che mi trovo io, ed infine, più a lungo, di voi tutti, e maggiormente del Babbo che tanto penso ed altrettanto mi preoccupa. Tutto questo nella Grazia di Dio e dalla sua Misericordia mi sia concesso”.

I rapporti di Cecco con Chiari sono costanti: don Lebini lo informa dell'acquisto di una macchina cinematografica per l'oratorio (Cecco incarica la sorella di contribuire con 40



Cartolina inviata da Franco Gozzini alla sorella Caterina il 28 ottobre 1941

lire prelevandole dal suo libretto), e da casa arrivano costantemente pacchi con indumenti, carta da lettere tabacco, etc.

Lentamente l'avanzata prosegue. “Ora siamo in una città che fa piangere a vedere gli effetti dei bombardamenti. Ci sono di quegli stabilimenti che non avrei mai creduto che esistessero in Russia e tutti sono tempestati dalle bombe e consumati dal fuoco.” “Dopo tutto il giro percorso siamo a pochi Km dalla città di Stalino a 200 Km circa dal mare d'Azov: quanto siamo lontani... e se anche i Russi tengono ancora un po' di resistenza, però contro la potenza dell'Asse saranno annientati anche quei pochi rimasugli e così poter ritornare alla nostra famiglia”.

E cade anche Stalino “siamo stati quasi i primi a entrare e passare per le vie dove la maggior parte dei caseggiati era ancora in fiamme; la popolazione civile accorreva da tutte le parti e formava ai lati delle strade come due muraglie. Mi pareva festa”.

Intanto arriva novembre. “Da qualche giorno minaccia neve, ieri infatti ne abbiamo vista un po', questa notte è venuto il sereno e il freddo è arrivato fino ai 15 gradi sotto zero: e siamo appena alla metà di novembre. Ma se viene molta neve ho paura che non arrivino più neanche i viveri. Arriva già ora una mezza razione di galletta”.

Ci sono anche momenti sereni, e Cecco li racconta, come in questa lettera del 30.11.1941.

“Siamo arrivati in un paesino, e siccome fa freddo si cerca subito ospitalità per dormire in qualche casa. Io sono entrato in una casa, dove mi trovo adesso, e mi hanno offerto la cena che non ho potuto rifiutare; mi hanno pure offerto un letto di rete per dormire: come si sta bene. Con questo puoi capire che della buona gente ce n'è dappertutto”. E più avanti: “non posso fare a meno di dirvi come sono trattato da questa gente... mi trattano proprio come uno della loro casa... mi hanno preparato pollo a lesso, patate fritte e cetrioli sotto aceto. A giorni però si andrà via perché il battaglione è già partito”.

Si riparte. Il freddo “ha già provato ad andare fino a 25 gradi sotto zero e anche di più. Hanno dato ad ogni-



Immaginetta conservata da un militare clarense durante tutta la guerra (dal 1939 al 1946)

no due paia di calze di lana, i guanti e il passamontagna. Io - scrive Cecco - sono stato uno dei fortunati perché mi è toccato anche un cappotto fodrato di pelle di agnello”.

Arriva il Natale, ma “di come e dove ho passato quei giorni non lo dico, racconterò qualche cosa al mio ritorno. Non dovrei dire neanche questo: fate celebrare una S. Messa per me. Il mio morale però è sempre elevatissimo, cioè come deve essere sempre il soldato italiano. Vorrei essere anch'io in vostra compagnia, ma chissà quando sarà quel benedetto giorno, ho paura che passeranno ancora dei mesi”. Quel che accadde quel giorno lo racconterò soltanto molto più avanti: “il giorno di Natale mi trovavo in linea coi bersaglieri. Quella mattina arrivò il Padre Cappellano, Medaglia d'Oro, per celebrare la S. Messa; ma siccome fummo attaccati subito dai russi, abbiamo dovuto metterci al contrattacco. La mattina dopo domandai al Sacerdote che avrei desiderato confessarmi e comunicarmi. Vieni questa sera, mi rispose. Ma quel medesimo giorno immolava la propria vita per la salvezza dei suoi Bersaglieri”.

Finisce così, per Cecco, il 1941! (continua) □

Piergiorgio Capra

Cavaliere dell'Ordine di S. Silvestro Papa

L'onorificenza gli è stata concessa dal Vaticano per aver raggiunto cinquant'anni d'attività come organista, direttore di coro, e per la dedizione alla collettività..

Anche questa è la storia di uno di noi. Non è però la storia di tutti. È quella esemplare e rara, forse unica nel suo genere, del nostro concittadino Piergiorgio Capra, che in questi giorni ha raggiunto l'importante traguardo di ben mezzo secolo di vita dedicato alla nostra Parrocchia e alla nostra città, come maestro organista di musica sacra nelle nostre chiese e direttore del coro che accompagna S. Messe, matrimoni, battesimi ed altre funzioni religiose. Un coro di voci e note armoniose, ben intonate, che riempiono d'assorta concentrazione l'atmosfera della sacra adunanza.

Mezzo secolo di servizi, che Papa Benedetto XVI, tramite il Cardinale

Bertone, la Diocesi di Brescia, ed il nostro benvenuto prevosto don Rosario Verzeletti, hanno voluto onorare nominandolo Cavaliere dell'Ordine di S. Silvestro Papa. Raccontare in così poco spazio le tappe del suo impegno è impossibile, soprattutto quando, come in questo caso, si tratta di persona riservata e schiva di ogni forma di pubblicità. D'altro canto, farlo è per noi dell'Angelo più che necessario e doveroso. Se dovessimo smettere di dialogare con i lettori, rischieremmo di cancellare quel senso di comunicabilità in cui siamo impegnati, e che spesso fatica a sopravvivere.

Per ricostruire nei tratti più salienti di queste singolari *Nozze d'Oro* di ar-

monie, dobbiamo fare un passo a ritroso al settembre del 1957, quando i fabbricieri chiesero a Giorgio Capra, allora ventiduenne, di assumere il compito di dirigere la "Schola Cantorum", e di prepararsi a prendere il posto di suo padre Carlo, che aveva iniziato a ricoprire questo incarico a partire dal 1929 e che, per motivi di salute, non era più in grado di garantire. Su Carlo Capra, uomo e musicista di grande statura professionale e morale, il cui ricordo è ancor vivo nella nostra memoria, sono in corso ricerche necessarie a ricostruire la sua trentennale carriera. Dunque, insieme, padre e figlio, hanno messo al servizio della nostra comunità ben ottant'anni. Questi numeri, scriverli e pronunciarli, si fa presto. Difficile invece dar loro un giusto valore quando di mezzo ci sono gli anni più importanti di due vite unite in un esemplare record di continuità.

Del nostro Piergiorgio Capra, figlio d'arte, possiamo dire senza ombra di smentita, che la musica, lui, c'è l'ha nel dna, nel cuore. Dopo aver ultimato l'Istituto magistrale, ha frequentato il Conservatorio "Verdi" di Milano, è stato insegnante per 31 anni alle Scuole statali e medie, dove per un breve periodo è stato anche vice preside. Dal 1969 al 1997, ha ricoperto l'incarico di direttore musicale del nostro prestigioso Coro Polifonico. Per quanto concerne i suoi impegni nel sociale, attualmente fa parte del Consiglio Pastorale, è nel direttivo della nostra benemerita Banda G. B. Pedersoli, ed in quello dell'associazione cittadina "Amici per il Cuore". Nella sua lunghissima carriera, se si tiene conto che ogni settimana in chiesa effettua due prove con il coro, tre esibizioni e quattro messe, a cui vanno aggiunte ricorrenze, matrimoni, battesimi e funerali, si deduce che, in cinquant'anni, ha tenuto qualcosa come 15 mila e più esecuzioni. Un traguardo che pochi organisti possono dire d'aver raggiunto. Tutto ciò anche grazie alla moglie Carla Della Fiore, che ha sposato nel '62, che in questa sua carriera si evidenzia quale figura importante e silenziosa da sempre al suo fianco. "Se sono arrivato fin qui - ammette il maestro Capra - lo devo soprattutto



1 luglio 1962. Piergiorgio Capra con Carla Della Fiore il giorno del matrimonio



a lei che mi ha sempre capito, aiutato e sostenuto, e questa inaspettata quanto gradita benemeranza la dedico soprattutto a lei”.

L'Ordine Equestre di San Silvestro Papa è un titolo prestigioso che il Vaticano assegna a pochi e selezionati meritevoli, le cui origini risalgono alla costituzione della Milizia Aurata, voluta nel 1841 da Gregorio XVI, e successivamente, il 7 febbraio 1905, da San Pio X, il quale, con uno specifico provvedimento, fece di quest'Ordine un'istituzione cavalleresca. Tale onorificenza viene conferita ai laici particolarmente impegnati nella Chiesa, nel sociale e nelle opere cattoliche.

L'organista, e direttore del coro, non è solo un bravo esecutori di brani, bensì un attivo e partecipe coautore delle funzioni religiose, che il neo Cavaliere riassume così: “La liturgia, per essere viva e partecipata, conta anche sulla comunicazione, e l'organista è un comunicatore al servizio dell'organo. Ciò deriva dalla scelta dei canti e della scelta dei brani musicali per lo strumento. L'assemblea, quindi, dai brani dell'organo, deve sentirsi coinvolta e preparata all'azione sacro-mistica. Chi si prepara a svolgere questo servizio deve anche conoscere il senso profondo che la musica sacra svolge all'interno dell'armonia fino a sfiorare le corde della sensibilità e della meditazione che consentono all'organista liturgico di trasferirlo ai fedeli”. Cosa che lui, ammettiamolo, fa molto bene.



Nella sua lunga missione e passione musicale, Piergiorgio Capra non si è accontentato d'eseguire musiche, armonie e testi di autori importanti, ma ne ha composto ben 153 di sue, soprattutto nel genere sacro - liturgico e paraliturgico. Ben sessanta i brani composti tra il 1966 e 1986, a cui si aggiungono altri di genere strumentale - cameristico, dal 1973 al 2003, di cui 52 lavori per diverse formazioni, 32 lavori per voci e strumenti, nove brani originali per Banda, un lavoro dialettale per coro dal titolo “Cuncètt de la Roba”, un lavoro teatrale, “C'era una volta un mondo”, due Recital di carattere sacro-profano, una Messa in italiano, una Lauda della Crocifissione, una Lauda del Venerdì Santo, Cantico delle Creature, e Cantata allegorica in

tre parti (Civici Valori). È innegabile che, quella di Giorgio Capra, è una vocazione musicale autentica, di forte sensibilità e capacità prestata alla musica, profonda e partecipe, in grado di dare voce e parole ai silenzi più intimi e profondi dell'anima. Al neo Cavaliere di S. Silvestro Papa, le più vive congratulazioni anche da parte di tutta la redazione dell'Angelo, e dei suoi lettori.

Guerino Lorini

ERRATA CORRIGE

La foto della Forneria Moletta, apparsa a pagina 18 dello scorso numero de L'Angelo, va letta in quest'ordine: seminasco-sto, Costante Moletta; vicino a lui, una dipendente e il giovane aiutante Benito Baroni; in basso, il piccolo Mauro Bonotti e il nipote Roberto Moletta.



Qui sopra, l'attestato di nomina a Cavaliere dell'Ordine di San Silvestro. In alto, Piergiorgio Capra all'organo (servizio fotografico Penna)

Vacanze d'altri tempi

Un bel gruppo di ragazzini clarensi in colonia estiva a Edolo. Siamo nell'estate del '60 o del '61, appena superati gli esami di V elementare. Nella fotografia, tratta dalla collezione di Enzo Tonoli e che riporta al verso la dicitura "Viva i bambini clarensi", riconosciamo lo stesso Enzo Tonoli, Boglioni, Piantoni, Osvaldo Bosetti, Roberto Pederzoli. Manca il nome del sesto ragazzino, quello con la giacchetta scura, ma speriamo che si faccia vivo.

Sono bambini sereni, fiduciosi, lieti di godere di una passeggiata tra i monti, dell'acqua di un fresco torrente, di una macedonia di more, mirtilli e lamponi raccolti con le proprie mani. Sarebbe curioso conoscere i nomi degli accompagnatori, uno dei quali è probabilmente l'autore della fotografia, e delle accompagnatrici che garantivano l'ordine, la pulizia, il tempo dei giochi e degli svaghi e quello della preghiera e del silenzio.

*Franco
Rubagotti*



La Madonna de Utùer

*Iér Ciare l'era parada a festa
per la nostra Madonna de Utùer:
Sintiem an gran scampanà de la tor;
bei paramenc a ogne finestra;
en Ciesa gh'era prope 'n gran pienù
e po' som andà tòcc an prucessiù.*

*Là 'nsima la Madonna la vardàa
tòta ste zent che 'ndàa dré
coi cantì, po' 'l Rusare e La invucàaa
"Prega 'l To Fiöl che 'l Tè òl tanto be,
che 'l me perdune tòcc i noster mai
che i è issé tancc de püdi mia cüntai!"*

*El Signur certo a Lé 'l la sculta,
specialmente se 'l vèt che som pinticc
e, se cambieròm vita, 'n de na olta
sa truaròm toi quancc bèle e guaricc.*

Ida Ambrosiani

Atalanta-Bologna tre a uno

Per un lungo periodo a cavallo tra gli anni Cinquanta e Sessanta, direttore didattico delle scuole elementari - al tempo un personaggio importante, da annoverare fra le autorità - fu il maestro Marchetti, rudianese. Molti della mia generazione lo ricordano con affetto. Il figlio del direttore Marchetti, Giampiero, appassionato calciatore, ben presto si rivelò per non essere soltanto una promessa, tanto che da Rudiano partì alla volta dell'Atalanta e da qui alla Juventus, guadagnandosi persino la convocazione in Nazionale.

Negli stessi anni seguivo da corrispondente il calcio locale e nazionale ed ebbi modo di ricevere in dono la bella fotografia scattata nello stadio bergamasco. Marchetti è il quarto da sinistra in piedi, accanto a lui Cella, con la fascia da capitano, e più in là un sorridente Salvoni. Accosciati riconosciamo da sinistra il portiere Cometti e il famoso Danova. L'ultimo è Ivan Bertuolo, mio caro amico d'infanzia, originario come me di Laives (Bz), esponente di una "dinastia" di calciatori: il fratello Angelo gio-

cò nel Foggia, in serie A, e l'altro fratello Bruno nel Barletta. Lui, Ivan, sposò una giovane, bella bergamasca di Ponte San Pietro.

La fotografia fu scattata prima di un "Atalanta-Bologna" che i "cugini" bergamaschi vinsero per tre a uno (*tri a ü*, come dicono loro!).

Franco Rubagotti



Di nuovo sulla Torre

Per troppo tempo è stata considerata una sorte di “Torre proibita”, eppure di fantasmi lassù non ce ne sono mai stati. Semmai, tanti cari bei ricordi, soprattutto da parte di quelle generazioni che in gioventù l’avevano frequentata. In merito alla possibile riapertura, raccogliendo le richieste di diversi nostri concittadini, da parte mia, sulle pagine dell’Angelo di una decina d’anni fa e su quelle più recenti di Meridianodici, avevo trattato più volte l’argomento affinché ciò fosse possibile, ricevendo, tra l’altro, alcune critiche da parte di chi, invece, la Torre la voleva vietata alle visite, giustificando il veto con teorie non del tutto comprensibili. In realtà, è bene che ognuno possa dire la sua. Alla fine ha prevalso il buon senso. In questo caso, il buon senso è quello dimostrato dall’Amministrazione comunale e dal sindaco Sandro Mazzatorta, nella lettera che da lui inviata in questi giorni alle associazioni e alle Quadre della nostra città. Nel comunicato, il sindaco annuncia che già a partire dalla prossima primavera 2008, la tor-

re campanaria potrà essere riaperta al pubblico con visite guidate, e con non più di dieci persone per volta, guida compresa.

L’amministrazione comunale ha provveduto a destinare i contributi necessari per la disinfezione, la pulizia straordinaria dello sterco di piccione e rifiuti abbandonati, per i lavori di restauro delle murature e la messa in sicurezza necessaria per le visite guidate. Nella sua lettera, il sindaco, che ha preso a cuore la riapertura della cara vecchia torre campanaria (uno dei più belli, antichi e svettanti monumenti della città), chiede alle associazioni di volontariato, e alle Quadre, di collaborare al successo del progetto invitandole alla riunione che si terrà sabato il 6 ottobre alle 11 presso l’ex Sala Giunta comunale. A parte quei pochi che in passato si sono schierati contro l’apertura, e che ora possono benissimo ricredersi, conoscen-



do la disponibilità e le attenzioni che le diverse associazioni d’arma, delle Quadre, di volontariato, sezioni sportive, Club Alpino compreso, (che con le “scalate” ha una certa confidenza), tutto fa pensare che l’aiuto richiesto non mancherà.

Guerino Lorini

Il dettaglio

Disattenzione? Superficialità? Distrazione? Non lo so. Certo è che piazzare una latrina mobile davanti a una delle porte del duomo (che per di più a causa della tracimazione, ha riversato il suo contenuto all’esterno), mi pare sia cosa che merita quanto meno di essere rilevata e fatta notare, nella speranza che in futuro si possa evitare un gesto che può essere interpretato come una mancanza di rispetto, innanzitutto per il Padrone di casa, per i fedeli che entrano in chiesa ed in particolare per coloro che, meno fortunati, sono costretti ad usare la rampa di accesso.

Alessandro Gozzini



Oasi del sollievo

Un sostegno per le famiglie

Da due anni nel territorio dell'Ovest bresciano è attivo il progetto **Oasi del sollievo**, ideato e promosso dal gruppo genitori del Centro Diurno Disabili di Rudiano-Palazzolo e dalla "Cooperativa La Nuvola". Esso nasce dalla condivisione e dalla consapevolezza, maturata nel corso degli anni, delle fatiche connesse alla cura di un parente con grave disabilità e delle responsabilità alle quali la famiglia è sottoposta nella gestione del quotidiano, con grossi rischi di "tenuta" del nucleo familiare stesso. Nasce inoltre da domande del tipo: "Se mi ammalò, se mi devo operare, chi può occuparsi nel frattempo di mio figlio?"; oppure: "Chi si prenderà cura di mio figlio quando io non ci sarò più o non potrò più assisterlo?" o interrogativi che attengono a questioni di fondo come il "dopo di noi".

L'Oasi del sollievo intende proporsi come una concreta possibilità, non certo esaustiva, offrendo quindi alle famiglie e alle persone disabili un sostegno, un'opportunità. Il progetto, che funziona da giugno 2005, prevede la possibilità di ospitare in un appartamento sito a Chiari (BS), 4 persone disabili durante i fine settimana e durante i periodi di chiusu-

ra dei servizi diurni, inoltre garantisce un servizio per le "emergenze", una sorta di pronto intervento.

L'appartamento è collocato all'interno degli spazi della Fondazione Bertinotti Formenti, dove è attiva da circa 5 anni una Comunità per persone disabili. L'orario di apertura è dalle ore 9.00 del sabato alle ore 20.00 della domenica, funziona per 52 fine settimana e per 20 giorni infrasettimanali. Per le situazioni di emergenza l'accoglienza del disabile è attivabile in poche ore ed è garantita la presenza dell'operatore nell'arco delle 24 ore. Il progetto Oasi del Sollievo offre una presa in carico totale della persona disabile, esplicita nell'attenzione al benessere psico-fisico, nella cura dell'igiene personale, del vestiario e dell'alimentazione. La giornata è organizzata secondo una dimensione familiare, con occasioni di svago e divertimento.

Il progetto "Oasi del Sollievo" è rivolto alle famiglie di persone disabili residenti nel distretto 6 Palazzolo s/o e distretto 7 Chiari ed in seconda battuta anche alle famiglie del distretto 5 Iseo. È un progetto sperimentale che non usufruisce dei canali di finanziamento "istituzionali" previsti per i servizi della rete socio-sanitaria della Re-



Sono aperte le iscrizioni ai corsi
Autunno Inverno
2007-2008

Corsi di

Lingua:
inglese - francese - spagnolo
italiano per stranieri - arabo

Informatica • Grafica • Filosofia
Arte • Comunicazione • Architettura
Letteratura • Conoscenza del vino
..... e altro ancora.....



Per info: 334.9216146
www.associazionesantagostino.com

gione Lombardia. Pertanto il "gruppo dei genitori di Rudiano e Palazzolo", con la cooperativa "La Nuvola", hanno cercato ed ottenuto la condivisione e la collaborazione di più partner, pubblici e privati, che mettessero a disposizione idee e sinergie (risorse economico finanziarie e logistiche), necessarie per la realizzazione e il funzionamento del servizio. Nel corso degli anni si è cercata e ottenuta la collaborazione dei seguenti partner:

Istituzionali: Ufficio di Piano del distretto 6 Palazzolo s/o, Ufficio di piano del distretto 7 Chiari; Provincia di Brescia Assessorato famiglia e attività socio-assistenziali, Regione Lombardia settore famiglia e solidarietà.

Privati: Fondazione della Comunità Bresciana; Fondazione Cogeme Onluss; Fondazione Bertinotti-Formenti; Cooperativa La Nuvola; Associazioni; Aziende e Privati cittadini; i genitori fruitori del progetto, attraverso la retta di presenza.

Il 12 ottobre 2007 verrà organizzato un incontro pubblico durante il quale si presenterà l'esperienza di questi primi due anni di funzionamento del progetto "Oasi del sollievo" e si delineeranno le prospettive future. Vi prenderanno parte i rappresentanti della Provincia di Brescia, della Regione Lombardia, dei Tavoli Zonali 6 e 7 e dei partner privati. L'incontro si terrà a Chiari alle ore 17, presso il Centro polifunzionale della Fondazione Bertinotti Formenti, in via De Gasperi 15.

Cooperativa La Nuvola

"La Bibbia ci può ancora parlare? Sono possibili letture diverse dal letteralismo che porta al fondamentalismo?"

Incontri con Padre Francesco Geremia

dell'ordine dei Servi di Santa Maria (lo stesso di Padre Turolfo)
dell'Abbazia di Fontanella di Sotto il Monte Giovanni XXIII.

Verrà preso in esame il testo "L'alleanza dimenticata" di Annick de Souza. Questa scrittrice è nata all'indomani della prima guerra mondiale, che segna profondamente la sua infanzia. La ricerca delle origini, della tradizione, del senso della vita, le fa intraprendere un cammino che la condurrà verso il cristianesimo ortodosso d'occidente. Ormai avanti negli anni, Annick de Souza dedica la sua terza età a trasmettere ciò che nella sua esperienza ha rielaborato: come rimettere l'uomo nella dinamica del suo compimento divino.

14 e 28 ottobre - 11 e 25 novembre - 9 dicembre

dalle ore **9.00** alle ore **11.00**

presso il **Rustico Belfiore** - via Milano, 39 - Chiari



Lavori in corso...

Sono alcuni mesi che stiamo lavorando per porre le basi di un distaccamento a Chiari della Croce Bianca. L'intento di questa nuova associazione è quello di mettersi al servizio di tutti i cittadini che ne abbiano bisogno, come fanno altre associazioni già presenti sul territorio. Inizialmente partiremo con servizi di trasporto secondario e di telesoccorso per le persone anziane, ma il nostro intento, se ci saranno tutti i presupposti, è quello di effettuare anche servizio di emergenza e urgenza di 118.

Credo che tutte le realtà di volontariato siano preziose e indispensabili per la comunità ed è per questo che sono molto felice, in quanto il concretamento del lavoro svolto sta nella partenza del corso per aspiranti Militi della Croce Bianca avvenuto il giorno 17 settembre presso la Casa di Riposo Pietro Cadeo di Chiari. Il corso di 120 ore, tenuto da personale altamente qualificato, porterà nel mese di gennaio ad affrontare gli esami di fine corso per abilitare i volontari come Soccorritori

Certificati. Mi rendo conto che non sarà facile costruire passo dopo passo un distaccamento a Chiari, ma sono convinta che l'unione fa la forza e sicuramente le 80 persone che si sono iscritte per entrare a far parte di questo distaccamento sopperiranno alla mancanza di esperienza con una grande forza di volontà, tenacia e la convinzione che riusciremo a superare le mille difficoltà a cui andremo incontro. In tutto questo lavoro possiamo contare sulla completa disponibilità di tutti i responsabili della Croce Bianca di Brescia a partire dal Presidente Dr. Filippo Seccamani, dal Comandante Roberto Alghisi e da tutti i loro collaboratori, dell'Assessore Fabiano Navoni che in qualità di socio sostenitore per primo ha creduto nella possibilità di aprire un distaccamento.

È doveroso da parte mia ringraziare anche il Presidente, Avv. Primo Massetti, dell'istituto Pietro Cadeo ed il Direttore Dr. Migliarini, per aver concesso i locali sia per il corso che per la futura sede dell'associazione, ed infine ringrazio tutti i volontari

che hanno deciso di mettersi in gioco nella ferma convinzione che è importante donare un po' del loro tempo a chi ne ha bisogno. Sono certa che questo gruppo crescerà e lavorerà in un'armonia totale mettendo al primo posto il servizio per gli altri e non lotte senza senso. Grazie.

*Margherita Ferraro
responsabile distaccamento di Chiari*



Auguri a Francesca Schieppati

nata il 25 ottobre 1917

La tua grande devozione verso il Signore e la tua forza di volontà nell'affrontare ogni situazione difficile sono l'insegnamento che tu ci hai dato fino ad oggi. Nel tuo novantesimo compleanno ti auguriamo ancora tanta salute e tanta gioia.

I tuoi nipoti e i tuoi parenti



*L'Associazione Nazionale Carabinieri in gita a Ravenna il 2 settembre 2007
sul sagrato della celebre Basilica di Sant'Apollinare in Classe*

Per non chiuderci in una fortezza...?

Anche quest'anno, diverse associazioni come l'Azione Cattolica, le A.C.L.I. l'Agesci, la Caritas, Comunità e scuola, il Movimento dei Focolari ed altre sono convenute a Villa Pace di Gussago per tre giornate di studio sul tema: **Le virtù della cittadinanza e la passione per la città.**

In un momento di grande confusione riguardo alla vita comunitaria e al ruolo primario essenziale dei cittadini che abitano una città, questo Convegno può essere considerato un forte momento di confronto. Aprendo i lavori, Mariangela Ferrari, presidente diocesana dell'Azione Cattolica, dopo aver fatto gli onori di casa, essendo la Villa di proprietà dell'Azione cattolica, ha ricordato il contributo offerto dal cardinale Carlo Maria Martini, con numerosi suoi interventi e lettere, riguardo all'impegno ed alla passione per il bene della città. Di fronte alla lacerazione del tessuto sociale è più che mai necessario far maturare le coscienze per una maggiore e più ampia assunzione di responsabilità in campo sociale e politico per rinsaldare i legami di convivenza civile.

Il nuovo direttore dell'Ufficio diocesano di pastorale sociale, don Mario Benedini si è impegnato a coinvolgere responsabilmente tutte le persone disponibili per una effettiva pastorale sociale in ogni parrocchia.

Nel suo breve saluto, che era pure un commiato, il vescovo Giulio Sanguineti ha manifestato il suo apprezzamento per il lavoro svolto dalle Associazioni promotrici ed ha rivolto loro l'augurio di essere sempre protagoniste di stili di vita virtuosi, ancora più necessari nell'era della globalizzazione, di fronte alla presenza, in ogni comunità, di numerosi cittadini provenienti da ogni parte del mondo.

Nella sua relazione, il prof. Lorenzo Caselli, ordinario di etica economica all'università di Genova, ha sot-

tolineato che, a partire dalle grandi città, stiamo assistendo ad un forte degrado di vita con una consistente emarginazione sociale un tempo neppure immaginabile. Inoltre le diverse presenze di cittadini stranieri, con rappresentanze a sfondo religioso, possono generare situazioni di tensione e di conflitto. Il rischio è di incamminarci verso una esplosione non più controllabile da nessuna forza di polizia. Pertanto in una società complessa come quella attuale deve essere sperimentata ogni iniziativa orientata alla conoscenza reciproca e al dialogo interculturale e interreligioso. Le stesse leggi che determinano il modello di sviluppo sociale vanno considerate come punto di riferimento culturale da parte di tutti i cittadini, a prescindere dalla loro origine. La politica, sia urbanistica che dei servizi, ha il compito primario di contenere il più possibile le emarginazioni sociali, proprio per evitare ghettizzazioni, e quindi conflitti.

La Tavola rotonda, coordinata da don Adriano Bianchi nella sua attuale veste di direttore del settimanale la "Voce del Popolo", ha visto la partecipazione attiva di alcuni sindaci della Provincia, ed è stata una testimonianza eloquente del come è possibile praticare le virtù della pazienza, della prudenza, ma anche del coraggio e della giustizia se l'obiettivo principale dell'impegno è la ricerca costante del bene comune. In particolare è stato sottolineato come la società attuale sia più attenta alle notizie scandalose che alla necessità di valorizzare tutte le agenzie educative e le varie associazioni di promozione sociale presenti sul territorio per trasmettere ai giovani ideali forti e progetti di vita più virtuosi, dove tra le virtù non manca il senso del dovere e del sacrificio. Infatti i diritti sono divenuti inconsistenti in quanto ad essi non corrispondono altrettanti doveri. A tal proposito, va ricordato come già Aldo Moro, trent'anni fa, ammoniva che la sta-

gione dei diritti si sarebbe rivelata effimera se in Italia non fosse rinato il senso del dovere.

Il dibattito si è pure sviluppato in merito al bisogno che i cittadini, giovani in particolare, vengano educati alla conoscenza ed al rispetto delle Istituzioni, opponendoci a chi vorrebbe delegittimare lo Stato democratico, col rischio di finire nell'arbitrio, o in balia dei poteri occulti. Per evitare tutto questo serve una nuova qualità della politica ed una rinnovata classe dirigente impegnata in questa direzione. Lo sforzo principale che ci viene richiesto è di formare le coscienze, anche ai valori civili, per costruire una società dove la giustizia e la legalità camminano insieme e vengono percepite da tutta la comunità. Per fare questo, come laici cristiani, dobbiamo confrontarci maggiormente con tutto l'insegnamento sociale della Chiesa che, attraverso il suo Magistero, ci ha indicato di porre sempre la persona umana al centro di ogni attenzione e scelta politica. L'invito colto dai partecipanti è quello di trasmettere nelle proprie comunità questa esperienza così significativa sul piano valoriale e di contribuire ad una educazione alla cittadinanza attiva, quindi alla partecipazione per generare nuova speranza nella vita.

La relazione conclusiva del Convegno è stata affidata a Lucia Fronza di Trento, pediatra e madre di sei figli, già parlamentare all'inizio degli anni '90.

Offriamo qui ai lettori alcuni stralci delle sue riflessioni.

... In tutte le società, assistiamo ad una forte contraddizione. Da un lato si registra la mancanza di comunicazione fra le persone; si vive nello stesso condominio e non ci si conosce, non c'è un minimo dialogo. Dall'altra si avverte una forte domanda di condivisione e di unità; incontrarci anche con persone che vivono lontano, stare insieme, condividere progetti di vita ed attingere ad esempi molto significativi di impegno sociale.

In questo clima di ricerca, la SS. Trinità diventa il modello sociale per eccellenza.

Con tali presupposti l'impegno po-



litico viene svolto con amore e con grande passione civile; impegnarsi in politica significa rispondere ad una specifica vocazione laicale.

Con quali obbiettivi? – Essere portatori di speranza in un contesto sociale grandemente diviso e sfiduciato.

Il politico che ama la propria città è consapevole che per rendere un servizio autentico per il bene dei cittadini serve una forte formazione civile e morale, una profonda conoscenza sia dei problemi che delle normative di legge, e con le virtù della pazienza, ma anche del coraggio assume le responsabilità necessarie per trovare le migliori soluzioni possibili nel contesto e nel momento storico in cui è chiamato a decidere.

La relatrice ha quindi aperto uno spiraglio molto affascinante, che attiene alla fraternità universale, secondo il carisma proprio del Movimento dei focolari. Popoli nemici di un tempo stanno - pur con fatica - costruendo l'Unione europea che arriva ai Paesi dell'Est. Tutti gli avvenimenti dimostrano che ogni tipo di divisione è destinato a crollare; serve trovare degli accordi rispettosi di tutti i popoli, senza esclusioni. Nessun tipo di guerra può essere lo strumento per trovare la soluzione ai conflitti, quindi non può essere giustificata. Per progredire sulla strada dell'unità abbiamo bisogno di essere in molti a crederci ed agire di conseguenza. I mezzi di informazione devono svolgere un ruolo educativo e formativo in questa direzione; evitare di produrre diffidenze e paure, che non giovano a nessuno, e sono disgreganti.

Creare fiducia rimettendo in moto la libertà e l'uguaglianza di ogni persona, consapevoli che i nostri problemi sono pure i problemi di altre persone.

Ci vuole dialogo interno, ma anche nel contesto internazionale. Ogni realtà politica può contribuire, avvalendosi delle proprie convinzioni etiche e valoriali, a dare risposte concrete alle tante angosciose domande del nostro tempo, riuscendo a spostare le montagne della indifferenza che tentano di chiuderci in una fortezza, dove la vita perde di significato e si spegne lentamente.

a cura della Presidenza A.C.L.I.

Archivate ormai le vacanze estive, rinfrancati nel corpo e nello spirito, si riprende con l'attività associativa. Durante il mese appena trascorso abbiamo avuto l'opportunità di partecipare nella Cripta di Sant'Agape ad una messa celebrata dal nostro concittadino Mons. Natale Loda, dirigente del tribunale Ecclesiastico in Vaticano. La Messa, officiata in latino, come disposto dal Santo Padre, ha suscitato in noi tanti ricordi di gioventù. E al proposito non vogliamo dimenticarci del nostro, già Vescovo Ausiliario, Virgilio Olmi, al quale auguriamo Buon ottantesimo compleanno con la speranza di farlo di persona se, compatibilmente coi suoi impegni, verrà a farci visita nella nostra bella sede. Lasciamo alle spalle anche la 29ª settimana del Palio delle Quadre. Rispettando la tradizione pluriennale, la Quadra di Zeveto, che sempre ci allietta coi suoi bravissimi sbandieratori, ha voluto dedicare una serata a noi pensionati, offrendoci un simpatico rinfresco e tanta musica. Speriamo che la tradizione continui, mentre ci congratuliamo per la terza vittoria consecutiva e la conquista definitiva del bellissimo Palio realizzato dal pittore nostro concittadino Alberto Cropelli.

Una bella occasione conviviale è stata anche quella del 14 settembre che ha riunito per una simpatica cenetta i volontari del nostro sodalizio che sono stati ringraziati per l'attaccamento al Circolo. All'apertura del nuovo anno scolastico i nostri volontari Vigili-nonni e le nostre pensionate che fanno assistenza nel trasporto scuolabus si sono presentati puntuali al compito loro assegnato. Presto riprenderà anche l'assistenza in Villa Mazzotti a suo tempo sospesa. Nostri volontari sono stati presenti anche alla bella mostra di Pietro Bulloni, *La mia pittura e la mia ceramica*, allestita nei locali della Fondazione Bertinotti-Formenti dal 22 settembre al 7 ottobre.

Ma guardiamo al futuro. Sono pronti e programmati i soggiorni di fine anno e inizio 2008, che si annunciano interessanti e dei quali daremo notizia in bacheca e sul prossimo numero de L'Angelo.

Il Consiglio ha stabilito, come tutti gli anni, una Santa messa in Duomo per i nostri soci defunti; ne sarà data notizia personalmente ai famigliari e ai soci con avvisi murali.

L'inizio del nuovo anno catechistico è coinciso con la celebrazione della settimana mariana. Noi pensionati l'abbiamo seguita con fede, specie nella giornata degli ammalati ed anziani, più bisognosi di conforto e di speranza.

Nella riunione del Consiglio del giorno 14 settembre si è fissata la data del pranzo sociale annuale: il 24 ottobre saremo come di consuete al Ristorante Boschetti di Montichiari. Le modalità di iscrizione verranno espone in bacheca. Per tutti i partecipanti al pranzo sociale la Santa Messa verrà celebrata nella bella chiesa di Novagli e noi ci auguriamo che, come di consueto, sia il nostro Mons. Rosario Verzelletti ad officiare. In occasione del pranzo verrà data comunicazione anche della riapertura del ballo del sabato sera e della annuale castagnata gradita ed apprezzata dai soci.

In questo mese dedicato alla Vergine del Santo Rosario promettiamo di pregare per la Pace nel mondo, di cui c'è tanto bisogno.

Per finire la Direzione augura a tutti i soci e familiari buona salute e buona continuazione nella vita e invita tutti i pensionati a frequentare il Circolo di Viale Cesare Battisti, dotato di tutti i comfort moderni, dove saranno bene accolti e avranno l'opportunità, se lo desiderano, di dedicarsi anche ad un proficuo volontariato.

Per la Direzione, Pietro Ranghetti



Don Elia Comini

Ricordi di un allievo

Ricorre il 63° anniversario dal sacrificio del Servo di Dio don Elia Comini (1910-1944), sacerdote salesiano, medaglia d'argento al Valor Civile, fucilato nell'eccidio nazista di Pioppe di Salvaro il 1° ottobre 1944.

Estate 1943: i Salesiani di Treviglio gestivano in Valtellina, come avveniva da anni, una casa-vacanze per i loro allievi e i per i professori. Di quell'estate ho ancora vivo il ricordo di una gita: si trattava di raggiungere a piedi il ghiacciaio del Bernina, fino alla Capanna Marinelli. Durante una sosta, sul ghiacciaio, mi trovai con un gruppetto di altri giovani salesiani, accanto a don Elia Comini, che aveva appena terminata la lettura della preghiera del Breviario. Vincendo la sua innata ritrosia a parlare di sé, don Comini prese a commentare, quasi con stupore, alcuni testi dei salmi che, ci diceva, lo colpivano maggiormente. Ricordo in particolare un versetto del salmo 16: Custodi me ut pupillam oculi, sub umbra alarum tuarum protege me.

Era un don Comini insolito, per me. Eppure lo conoscevo da tempo, dagli anni del ginnasio a San Bernardino di Chiari (1935-1939), dove don Comini fu nostro insegnante di lettere in seconda ginnasio e successivamente nell'ultimo anno del corso. In seguito, nel 1942, lo ritrovai a Treviglio: da studente universitario prima e in seguito da giovane insegnante-supplente nella scuola media, mentre don Comini vi era giunto nel 1941, come insegnante del ginnasio

superiore e responsabile degli studi e della disciplina.

Per noi studenti don Comini era una "presenza": benché giovanissimo (nel 1935 aveva 25 anni), ci appariva, e lo era veramente, la figura del "saggio", sempre uguale a se stesso, dignitoso e solenne, sia che celebrasse la Santa Messa sia che salisse in cattedra come insegnante. Non ricordo di lui né eccessi di "sermoni" esortativi né toni particolarmente accesi anche nei richiami disciplinari: ci parlava con la sua persona e, persino, con la sua riservatezza. La saggezza e l'autorevolezza di don Comini lo resero per noi l'insegnante ideale.

Don Comini, nelle sue lezioni, non si rifaceva a schemi o a modelli "tramandati" e "preconfezionati": creava lezioni di una didattica personalissima. Per la scelta, ad esempio, di testi poetici o letterari, da proporre come letture o da farci apprendere a memoria, don Comini non attingeva alle raccolte antologiche, edite per la scuola, ma costruiva lui stesso una "sua antologia". Altro il criterio a cui don Comini si atteneva nell'ordinare i testi per il nostro ultimo anno di corso: poneva infatti a confronto, su particolari tematiche, componimenti poetici di autori che le avevano affrontate in diverse prospettive.

Gli anni trascorsi successivamente a Treviglio vicino a don Comini (1942-1944), segnarono un nuovo tipo di rapporto, che egli stesso, ho poi capito, aveva voluto instaurare, con la discrezione che gli era propria: non ero più "l'allievo", ma, per lui "un collega". Nonostante la lunga frequen-



zaione credo di non esser mai riuscito a penetrare nel segreto dell'animo di don Comini, per una sorta di difesa, dietro cui sembrava volesse nascondere la ricchezza della sua sensibilità umana e religiosa. Solo sul ghiacciaio del Bernina, come ho ricordato sopra, mi era parso di "aver scoperto" don Comini, che si sentiva "protetto" all'ombra dell'amore del Padre, forse già presago del crescente inferire della guerra, che da sempre egli aveva deprecato per un suo istintivo rifiuto di ogni forma di violenza e per gli orrori che ci avrebbe inevitabilmente riservati.

1944: il fronte del conflitto era ormai alle porte. In alcune regioni del territorio italiano si stavano consumando gli ultimi scontri tra le forze tedesche di occupazione, affiancate dai fascisti della Repubblica di Salò, e gli alleati anglo-americani. Alle notizie sempre più allarmanti che arrivavano dai luoghi delle operazioni militari, si aggravò la preoccupazione di don Comini per le sorti dell'anziana mamma, che viveva, vedova e sola, in zona Marzabotto-Salvaro, nell'epicentro della linea gotica a Sud di Bologna, sulla quale i tedeschi erano stati costretti a ritirarsi. I primi di giugno, terminato l'anno scolastico, don Comini decide di raggiungerla, affrontando gli imprevisti di un viaggio



che si protrasse per buona parte del mese. A distanza di giorni dall'arrivo a Salvaro, nell'ultima pagina del suo diario, annotava lucidamente e senza alcuna enfasi: "Sono piombato in piena retrovia di guerra con tutti i rischi e i pericoli". Mentre le forze alleate, infatti, stavano per congiungersi alle formazioni partigiane operanti nella regione, i tedeschi si accanivano ferocemente contro donne e bambini, accusandoli di essere "fiancheggiatori".

Dinanzi alle gravi situazioni che si venivano creando, don Comini, insieme con l'amico padre Martino Cappelli, dehoniano, si prodigò da subito a soccorrere quanti erano esposti a rastrellamenti, incendi, deportazioni sempre più frequenti e drammatiche. In quegli ultimi giorni di settembre la situazione era precipitata anche a Salvaro: i tedeschi, avendo trovato il cadavere di un loro soldato, reagirono fermando e uccidendo una decina di civili e saccheggiando numerose case coloniche. Il 29, alle avvisaglie di un nuovo attacco, la popolazione atterrita si riversa nella chiesa parrocchiale, mentre i tedeschi, in località presso Salvaro, arrestavano 69 persone. Don Comini e padre Cappelli, incuranti del fuoco tedesco, accorrono immediatamente sul luogo dello scontro. Fatti prigionieri, con l'accusa di essere delle spie, vengono poi rinchiusi in una scuderia con altri 45 civili. Il 30 settembre viene inscenato un sommario processo e il primo di ottobre, collocati sul margine di un serbatoio, in cui si trovava soltanto uno strato di melma, furono tutti giustiziati a colpi di mitra, mentre don Comini supplicava: "Pietà! Pietà, Signore!". I loro corpi, trascinati dall'acqua che venne fatta affluire nel serbatoio, non furono mai ritrovati.

Ai primi di ottobre, pochi giorni dopo l'esecuzione, la notizia della morte di don Comini ci raggiunse a Treviglio, in modo piuttosto confuso, da farci credere, ancora per parecchio tempo, che non fosse vera... Don Comini ha incontrato la "sua" morte, "su misura" del suo essere sacerdote.

*Prof. Germano Proverbio
Università di Torino*

Grazie, Samber!

... sembra ieri la prima volta che mettevamo piede a Samber, ed invece eccoci qui, con cinque anni di liceo alle spalle ed un nuovo percorso davanti a noi. Ricordo con un sorriso quasi malinconico il primo giorno di scuola... la curiosità per un posto ancora sconosciuto, la paura di fare brutte figure agli occhi degli studenti più grandi, la preoccupazione di trovarsi in una classe con insegnanti e amici nuovi... Paure che fin dai primi giorni sono svanite!

Ripensando a quegli anni mi tornano in mente le gite, Roma e Praga, lo scambio culturale in California, i ritiri spirituali a Como, ma soprattutto i semplici giorni passati sui banchi di scuola tra verifiche, interrogazioni, pianti e risate che hanno reso questi anni indimenticabili! Ora ognuno di noi prenderà strade diverse, forse ci perderemo di vista, ma il legame che ci ha uniti per questi cinque anni farà in modo che ogni volta che ci incontreremo sarà come ritornare ai "vecchi tempi"!

Mentre lasciavo Samber con la maturità stretta fra le mani e il cuore in gola, mi sembrava di stringere uno di quei romanzi che divori riga dopo riga, capitolo dopo capitolo, per arrivare presto all'ultima pagina, per assaporarne il finale, anche se in cuore vorresti non finisse mai. Giunta alla fine, alzi gli occhi, chiudi la copertina e ti volti indietro: cinque capitoli... cinque anni di liceo, e rivivi come in una magia gioie, preoccupazioni, amicizie, emozioni... Grazie, Samber per quanto ci hai dato!

Grazie a voi professori che da "ragazzini" di quattordici anni ci avete trasformati in diciannovenni maturi, pronti ad affrontare chi il mondo dell'università, chi quello del lavoro... a proposito di maturità mi sembra giusto ricordare che, nonostante la commissione esterna ci avesse fatto preoccupare non poco!!, i risultati sono stati molto positivi! Grazie a tutte le persone che ci hanno accompagnato in questi anni, ma soprattutto alla mia classe con la quale ho condiviso ogni singolo istante di questa esperienza...

Grazie!!

Veronica



In breve da San Bernardino

Corso fidanzati

A fine giugno si è concluso il terzo corso dei fidanzati composto da una decina di coppie, formate da giovani ben animati e disponibili ad ascoltare, riflettere e a lasciarsi coinvolgere dalla riscoperta della presenza di Dio nel loro cammino di amore. È sempre un'esperienza forte che fa capire che anche i giovani di oggi ricercano i valori veri e l'amore profondo. Il 6 ottobre si ricomincia da capo...

In gita a Mantova con i Volontari

È la giornata del "grazie" per le mamme, i papà e le tante persone che dedicano generosamente un po' del loro tempo per mantenere pulita e bella la Chiesa, l'Oratorio e gli ambienti vari. Visita al palazzo Ducale, un buon pranzetto in ristorante, la Messa celebrata nel Santuario della Madonna delle Grazie, visita a palazzo Te e ritorno a casa con una buona carica di amicizia e di cordialità.

A Lourdes... pellegrini

A Lourdes si va per rispondere ad una chiamata. La Madonna ha sempre... qualcosa da dirci e da donarci, soprattutto ci dà la forza di portare la croce del quotidiano. Partiti al mattino molto presto e preso l'aereo a Malpensa, siamo sbarcati a Lourdes sempre con un po' di emozione. La prima visita è alla Grotta... la Madonna ci aspetta! Accompagnati da don Gianni in ogni momento del pellegrinaggio, abbiamo vissuto nel modo più pieno e profondo il nostro incontro con la Madonna. Lourdes vuol dire pregare, "sgranare il Rosario", processione Eucaristica con i malati, processione con i flambeaux, Via Crucis, Confessione, Visita ai luoghi di Bernardette, soste prolungate alla Grotta, bagno nelle piscine e tanta tanta attenzione a chi ha bisogno di aiuto. Abbiamo vissuto questi giorni intensi insieme ad un altro numeroso gruppo milanese affidato al "don" e con il quale ci siamo trovati a nostro agio. "Don Gianni, quando ritorniamo?" - è stata la richiesta di molti. 1858 - 2008 : è l'anno del 150° delle Apparizioni a Lourdes! Speriamo di "ritornarci" in tanti l'anno prossimo! La Madonna ci aspetta sempre...

a cura di don Gianni



Licenziati e maturi

A conclusione dell'anno educativo-scolastico 2006-2007, si sono svolti a San Bernardino gli esami di licenza media, di maturità scientifica e di qualifica.

Nelle classi terze della scuola secondaria di primo grado tutti gli allievi sono stati ammessi. La Commissione, presieduta dalla prof.ssa Monica Giacobbe, li ha tutti licenziati. Ha assegnato il massimo voto (ottimo) ai seguenti allievi di Terza A: Angolini Matilde, Berardi Alessia, Casati Nicoletta, Consoli Chiara, Favero Sara, Festa Elisabetta, Micheli Mattia; Terza B: Barbaria Alessandro, Corolla Alberto, Corsini Camilla, Cugini Andrea, Debenedetti Erica, Merici Alberto, Piantoni Luca; Terza C: Barbieri Marco, Bianchetti Marco, Brescianini Daniela, Cestana Alessandro, Consolandi Elisa, Uberti Francesco.

Hanno superato l'Esame di Stato, secondo i risultati della Commissione presieduta dalla prof.ssa Lucia Di Donato, gli studenti di Quinta Liceo Scientifico: Acquaroli Luca, Bertoli Piergiorgio, Bianchi Andrea, Bianchi Carlo, Busetti Dario, Calabria Giulio, Cassaghi Vera, Cau Genet, Corsini Emanuela, Fassoli Ilaria, Ferrari Andrea, Fremondi Veronica, Gozzini Giorgio, Grippo Lara, Loda Claudia, Morandi Michele, Quadrini Gianfranco, Remondina Simone, Rodriguez Francesco, Rota Silvia, Ruggeri Francesca, Selini Carlo Alberto, Soldo Piantoni Giulia, Turotti Andrea, Zotti Ombretta.

Agli esami di qualifica sono stati ammessi tutti gli allievi che hanno frequentato il terzo anno dell'Istituto Professionale per Operatori delle Arti Grafiche ed hanno conseguito la qualifica.

don Franco Del Notaro





da San Giovanni

... Insieme a San Giovanni

Eanche quest'anno l'estate si è chiusa in quel di San Giovanni con la tradizionale Sagra di fine agosto che, come sempre, ha regalato ai partecipanti e agli organizzatori grandi soddisfazioni.

Quattro giorni con un programma ricchissimo, tra musica, spensieratezza e... perché no? sapori della "buona cucina sangiovese" accompagnati da diverse celebrazioni religiose, che hanno reso gli onori al santo protettore di questa comunità, di cui si ricorda il martirio.

L'impegno dei volontari è sempre mirato ad ottenere un profitto che incrementi i fondi che ogni anno vengono utilizzati a compiere opere di "ristrutturazione" alla cara chiesetta di campagna per renderla più confortevole e più consona ad accogliere i fedeli che negli ultimi anni sempre in grande quantità vengono a seguire le celebrazioni della domenica e del mer-

coledì sera. Inoltre si cerca di fornire sempre possibilità maggiori alle varie attività svolte da diversi gruppi di bambini, giovani e ragazzi che si incontrano alternativamente la domenica pomeriggio o il venerdì sera.

Ultimo scopo, ma non per importanza, è l'attenzione ai meno fortunati, che vivono nei paesi del Terzo Mondo dove sono presenti i nostri missionari. A loro sono destinate le donazioni, sotto forma di fondi, materiale o adozioni a distanza che la Comunità di San Giovanni mette a disposizione.

La Sagra è infine un momento di condivisione, di convivenza, dove diverse generazioni di persone, accomunate dall'affezione a questa chiesetta, si ritrovano e danno al pubblico un ottimo esempio di benevolenza fraterna.

G. W.

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

- 74. Cristian Zerbini
- 75. Stefano Pozzaglio
- 76. Raffaele Vaccaro
- 77. Tommaso Barbieri
- 78. Camilla Maria Zizzi
- 79. Martina Rita Varlese

Matrimoni

- 24. Alberto Alari
con Francesca Caputo
- 25. Antonio Popolano
con Teresa Lombardi
- 26. Roberto Riardi
con Anna Marta Giunchi
- 27. Stefano Goffi
con Milena Silvia Bosetti
- 28. Massimo Facchetti
con Silvia Moletta
- 29. Marco Azzolari
con Lisa Festa
- 30. Tiziano Lazzaroni
con Vania Toninelli
- 31. Glauco Piantoni
con Tiziana Vitali
- 32. Paolo Abeni
con Elisa Donghi
- 33. Tommaso Orini Bettoni
con Maria Teresa Fisogni
- 34. Enzo Ramera
con Laura Frosio
- 35. Alberto Pilotti
con Barbara Zani

Defunti

- 82. Francesco Marconi 76
- 83. Paolo Pedercini 26
- 84. Ersilia Piensi 97
- 85. Andrea Roncali 65
- 86. Ernesta Zulli 89
- 87. Bruno Dall'Olio 84
- 88. Guglielma Facchetti 40
- 89. Ester Bergomi 91
- 90. Lucia Lorini 77
- 91. Giovanni Faglia 83
- 92. Alessandro Cicolari 60
- 93. Lea De Antoni 89
- 94. Maria Grattirolo 77
- 95. Giovanna Galli 60
- 96. Angelo Assoni 86
- 97. Rosa Foglia 60
- 98. Ignazio Marfia 53
- 99. Santina Festa 94
- 100. Maria Foglia 93
- 101. Teresa Mazzotti 83



“Che bella storia”

Lunedì 6 agosto, alle ore 15, siamo partiti per la prima esperienza del “CAMPO FAMIGLIE”, destinazione Casa Maniva. Non si poteva nascondere la leggera preoccupazione da parte di tutti per la stretta convivenza a cui avremmo dovuto adeguarci, considerando il fatto che non tutte le famiglie si conoscevano. Una volta arrivati a destinazione, i bambini ci hanno aiutato a rompere il ghiaccio, dividendoci nelle camerate nel seguente ordine: bambini, bambine, papà e mamme. A seguito della “troppa” disponibilità delle mamme in cucina, e visto come era andata la prima sera... don Alberto (soprannominato da subito “è tutto sotto controllo”), la mattina seguen-

te ha ordinato l’inizio delle vacanze per i genitori con l’assoluto riposo e diviso i compiti domestici tra i bambini che avevano formato 3 gruppi: Sole, Cigno e Via Lattea!!!

Già dalla prima sera comunque le preoccupazioni sono svanite e abbiamo capito che sarebbe stata una settimana da incorniciare. Il primo risveglio, che per alcuni si è rivelato un po’ traumatico, è stato dato alle ore 8 dalla voce tuonante del Don accompagnata da una musica altissima che ci ha catapultati in pigiama nel piazzale davanti alla casa con il Family Trainer don Alberto per il risveglio muscolare. La prima gita, giusto per tastare il terreno e la resistenza fisica, è stata fino ad un cer-

to punto in macchina, per poi proseguire a piedi in mezzo ai bei prati del Passo Crocedomini. Dalla sera, purtroppo il tempo è cambiato in peggio ma questo non ci ha demoralizzato, bensì ci ha permesso di vivere la classica giornata in casa, di conoscerci meglio, di organizzare giochi, balli canti etc. Le nostre serate sono trascorse con Karaoke (sentito fino a valle), tombola, gioco dell’Oca, cruciverba di gruppo, mimi, lezioni di astronomia tenute dal Don in previsione della notte di S. Lorenzo, il tutto con la massima partecipazione e tanto entusiasmo da parte di tutti, riscoprendo così il piacere di stare insieme e divertirsi con le semplici e piccole cose.

Il dopo serata nella camerata degli uomini è affidata alla vostra fervida immaginazione... Nel frattempo ci siamo resi conto di essere tutti “all’ingrasso” visto che le cuoche Andreina e Lucia non lesinavano né in quantità né tanto meno in qualità. L’impresa più ardua, ma sicuramente più bella, è stata la gita di una intera giornata a Bagolino (8 km!!!) con discesa a piedi nei boschi, pesca sportiva nel laghetto, partita a pallone e gran finale con tuffi nel torrente.

Ovviamente in mezzo a tutti questi bellissimi panorami e grandi sensazioni non sono mancati i momenti di preghiera e di riflessione, guidati da don Alberto e vissuti da parte di tutti in maniera molto raccolta. Non sono mancate nemmeno un’avventurosa passeggiata sotto la pioggia, la degustazione in malga del famoso formaggio Bagoss e la gara all’occhio più veloce per l’avvistamento delle marmotte.

Concludendo, le famiglie molto entusiaste si sono già prenotate per l’anno prossimo, certe di aver fatto un’esperienza indimenticabile che sicuramente resterà impressa non solo nella mente, ma soprattutto nel cuore dei propri bambini. Un grazie particolare a Kakou che con la sua delicata presenza ci è stato di grande aiuto; ma il grazie più grande va al nostro DON ALBERTO che ci ha permesso di vivere tutto questo.



Le Famiglie del Campo



Campo medie a.c.r.

Venerdì 20 luglio alle 14.00 siamo partiti col gruppo ACR, destinazione... MANIVA!!!

Siamo arrivati alle ore 15.30 alla casa Maniva, subito i nostri educatori hanno presentato il tema che poi ci avrebbe accompagnato per questi bellissimi quattro giorni: le tribù indiane. Ci siamo divisi in tre piccoli gruppi, di cui noi abbiamo scelto i nomi: Maciu piciu, The Animal friends, Up & down. Ognuno di noi aveva un animale caratteristico: il cane, la volpe, il cavallo, la farfalla ecc. questi animali per gli uomini indiani erano molto importanti perché avevano un significato nella loro vita, rappresentavano i loro valori. Abbiamo creato anche un totem e ogni squadra lo personalizzava a suo piacere. Dopodiché abbiamo cenato e abbiamo giocato a vari giochi che ci proponevano gli educatori.

Sabato 21 luglio alle ore 7.00 SVEGLIA!! Ci siamo preparati, abbiamo fatto una abbondante colazione perché ci aspettava una lunga camminata con don Alberto: partiti alle 8.00 ci siamo incamminati verso una meta sconosciuta. Abbiamo incontrato una piccola chiesetta dove abbiamo fatto un momento di preghiera, poi dovevamo continuare la nostra avventura, e quindi ci siamo rincamminati.

Dopo un'ora di sentieri eravamo già tutti stanchi, quindi abbiamo fatto

una piccola sosta per riposarci, ripreso il cammino dopo ripide salite tra boschi e campi, alle ore 11.00 siamo giunti finalmente alla meta tanto desiderata, un piccolo lago come riserva di pesca. Abbiamo mangiato il pranzo al sacco che ci aveva preparato la cuoca, lì abbiamo trascorso parte del pomeriggio. Ritornati alla casa Maniva dopo un lungo cammino, don Alberto ha celebrato la messa. Più tardi, dopo aver cenato, uno dei tre gruppi doveva sparecchiare e lavare, dopodiché abbiamo concluso la serata con tanti giochi di gruppo e poi tutti a dormire...!

Domenica 22 luglio dopo la camminata del giorno prima, con un forte mal di gambe e piedi, abbiamo giocato divisi nelle nostre tribù. Nel pomeriggio abbiamo continuato con delle prove divisi in tribù, vincere le prove permetteva di conquistare valori, come la collaborazione, l'Unione e la sintonia. Divisi in gruppo ci siamo confrontati e abbiamo tentato di capire se i valori vinti erano stati davvero presenti in questi giorni di campo scuola. La serata si è conclusa con varie prove di squadra, dove dovevamo scoprire il colpevole di un omicidio... poi tutti a letto.

Lunedì 23 luglio la sveglia era programmata per le 8.30 ma per la stanchezza anche gli educatori non sono riusciti a svegliarci e quindi grazie alla cuoca ci siamo alzati alle 9.00 per-

ché, visto che non scendevamo per l'ora programmata, si è insospettita e quindi... tutti giù dal letto. Durante la mattinata nel gruppo abbiamo fatto dei cartelloni in cui abbiamo rappresentato come portare i valori scoperti nella nostra vita a casa: nelle nostre famiglie, a scuola, con gli amici. Quella mattina è stata di duro lavoro anche perché i vari gruppi hanno dovuto pulire tutta la casa, compreso il bagno!!!

Dopo aver pranzato, un ultimo momento di preghiera e un piccolo pensiero da parte degli educatori, per il quale li ringraziamo: uno scaccia-pensieri indiano per ciascuno di noi. Poi siamo partiti a piedi fino al passo del Maniva fino in cima alla montagna, dove dopo poco ci ha raggiunti il pullman per il ritorno!!!

Questo campo ci ha fatto capire i nostri pregi e difetti e come funziona il lavoro di gruppo, il valore della natura e, anche se faticosa, la cosa più bella secondo noi è stata la montagna!

Ringraziamo in modo particolare i nostri educatori dell'ACR e la nostra speciale cuoca che ha fatto dei buonissimi pasti!!!

*Valeria e Michela
per il gruppo ACR di seconda media*



CG2000

Fantastico!!!

Quest'anno il campo è stato fantastico.

Parte del suo successo è stato il tema conduttore che richiamava i racconti di Narnia, il leone, la strega e l'armadio.

Il viaggio in pullman, pur se breve, è stato noioso ma arrivati al piazzale sulla montagna ci siamo subito sgranchiti le gambe con una bella camminata verso la meta: la Casa Maniva. La casa era molto spaziosa ed attorno ad essa c'erano molti prati verdi adatti per giocare. Infatti ogni giorno erano meta per i nostri giochi che avevano un significato e lo scopo era farci capire la morale del film.

Anche le due gite hanno avuto scopi finalizzati e tutte e due sono state molto belle e interessanti.

Durante la prima gita i nostri animatori ci offrivano caramelle in cambio di alcune azioni che dovevamo compiere. Queste, come nel film, erano le tentazioni. Lo scopo era farci capire che a volte si compiono azioni anche imbarazzanti pur di ottenere qualcosa e ciò non è giusto.

Nella seconda gita la camminata è stata impegnativa ma siamo stati ricompensati dal paesaggio mozzafiato in cima alla montagna. Le nostre

fatiche sono anche state addolcite dall'assaggio del Bagos, il tipico formaggio di Bagolino.

Oltre ad esserci purificati il corpo con la buona aria di montagna ci siamo purificati anche lo spirito con il perdono del Signore confessandoci nelle vicinanze di un laghetto.

Anche se il tempo non tutti i giorni è stato a nostro favore ci siamo divertiti e siamo riusciti a collaborare nel gruppo non solo giocando, ma



anche svolgendo le faccende domestiche. Questo grazie anche agli animatori e al don, che ci hanno accompagnati in un percorso non sempre facile da seguire.

Tutte le risate, tutti gli scherzi che immancabili hanno seguito le giornate e tutte le fatiche domestiche ci hanno fatto capire quanto sia bello stare con gli altri, quanto sia faticoso aiutare ma anche chiedere aiuto, insomma quanto sia meraviglioso partecipare al campo!

Irene e Nicola Vertua

Mondialità...

Mentre imbocco l'autostrada che da Malpensa ci porta a casa, lo sguardo un po' nostalgico corre sulle bellissime case e condomini che si stagliano ai lati della strada. Moderne costruzioni, ma anonime e fredde. E allora mi ripassa, dallo sguardo al cuore, la visione di capanne disseminate nella "mashamba", la campagna del Mozambico che abbiamo appena lasciato. Palme intrecciate ad arte con bastoni formano tetto e pareti, ma custodiscono un calore umano impensabile e impagabile.

Tutta la zona è un posto stupendo dal punto di vista naturalistico: vicino all'Oceano Indiano, è ricco di palmeti, cajous, qualche baobab... ma sono le palme che ti riempiono lo sguardo. Il sole, attraverso di esse, penetra a spicchi e si posa sulla terra sabbiosa e con il movimento del vento sembra salutarti, farti compagnia, illuminarti della sua luce africana. E non ti stanchi di ammirarle. Alla loro ombra, tra i fuochi sotto le pentole e il fumo che sale, giocano i bambini, lavorano le donne, i vecchi osservano silenziosi, vive il villaggio in attesa di uno splendido tramonto e poi, di un nuovo



giorno. Perché lì tutto è vita, condivisione, semplicità, sogno, speranza. E nella semplicità i valori più essenziali della vita umana.

Morrumbene è un piccolo centro della diocesi di Inhambane che ci ha accolto per una esperienza di condivisione, animazione di un "campo de ferias" (grest) e scambio con i giovani della Parrocchia e di alcune comunità dell'interno. Due realtà molto diverse quella italiana e quella africana, ma col desiderio di una conoscenza reciproca e di un arricchente confronto.

Una festosa accoglienza, preparata da don Piero e dalla Comunità, ci ha fatto sentire subito "a casa". Non sono occorse tante parole per capirsi (e poi col nostro portoghese!), ma con gesti ed espressioni siamo riusciti ad instaurare semplici relazioni con chi avvicinavamo, dai bambini, ai giovani, agli adulti.

Il nostro gruppo (15 persone), subito in un primo incontro, è stato invitato da don Piero a mettersi in gioco in una esperienza di incontro, di relazione con l'altro, di servizio alla comunità, in servizio ai giovani e ai bambini... ma soprattutto nell'esperienza di "vivere il gruppo", stimolo di crescita per ciascuno.

E condividere la loro esperienza ha voluto dire mettere in discussione il nostro stile di vita e riscoprire i veri valori della **essenzialità** e della **solidarietà**.

Ci siamo riusciti? Un pochino mi auguro di sì.

A nome del gruppo ringrazio tutta la Comunità di Morrumbene con don Bruno, don Piero, Beppe, le Suore, per averci dato questa possibilità:

diventare più veri!

Obrigada!

Suor Paola Rubagotti

Giovani a Parigi

Dopo Praga, Vienna, Budapest e Barcellona, anche quest'anno i giovani della nostra zona avranno l'opportunità di vivere per Capodanno un'esperienza unica per amicizia e bellezza. Non poteva mancare all'appello la capitale francese, Parigi, con il suo fascino e tutta la sua attrattiva. Un'esperienza che attraverso lo stupore per le meraviglie in questione e il calore e la novità del gruppo, intende portarci all'incontro col Creatore. Partenza il 27 dicembre sera alle 22.00 in pullman (arrivo a Parigi il mattino del 28); ritorno a Chiari l'1 gennaio per le ore 19.00 dopo aver festeggiato il capodanno nel cuore della città. Come sempre prezzo abbordabile anche per studenti (220 euro a mezza pensione compreso il viaggio) e camere da tre in albergo, che significa grande comodità e comfort.

Il resto non lo sto a dire (chiedete a chi è già venuto in questi cinque anni). Solo fate in fretta, perché i posti sono appena 48 e l'anno scorso sono stati esauriti a fine ottobre.

Solo maggiorenni, si intende, con solo qualche eccezione oltre i trenta...



Medie, adolescenti (ed eventualmente famiglie) a Vezza d'Oglio

Una boccata di fresco e, si spera proprio, un bel tuffo nella neve non si nega neppure quest'anno. I ragazzi delle medie partiranno il pomeriggio dell'1 gennaio e riceveranno il cambio la sera del 3 gennaio dagli adolescenti, i quali torneranno il pomeriggio del 6 gennaio. Due giornate e mezzo di vita di gruppo e divertimento (sempre se a scuola ci si è impegnati), che non toglie eccessivo tempo agli altri impegni delle vacanze natalizie e "rispolvera" il clima estivo di grest e campi scuola.

La casa permette, in caso di posti liberi, alcune camerate riservate alle famiglie, da definire nell'arco dei cinque giorni. Il tutto ad un costo ancora da definire, che si aggira intorno ai 100 euro tutto compreso.

Anche qui vale la stessa regola: meglio non arrivare tardi!



Lupetti ad Assisi

Nel sole luminoso dei primi giorni di settembre, quando ancora il sapore dell'estate è dolce sulle labbra, ma il clima è più mite, il CdA (Consiglio degli Anziani), costituito dai lupetti dell'ultimo anno, si è recato in caccia ad Assisi, guidato da Akela, Bagheera e Kaa. Siamo partiti di venerdì nel primo pomeriggio dal CG2000 con un pullmino e un'auto e durante il viaggio ci siamo tenuti occupati chiacchierando, cantando e leggendo gli opuscoli di giochi, racconti, barzellette preparati da due lupette volenterose. La cena è stata consumata in un'area di sosta in autostrada, ma nonostante i due metri scarsi che ci separavano dall'autostrada, non abbiamo dimenticato di ringraziare il Signore per il pasto, cantando secondo il nostro stile prima di gettarci voraci sui panini.

Dopo ore ed ore di strada (sulla cartina sembrava molto più vicino!) siamo arrivati ad Assisi che era ormai notte. La stanza che ci ospitava, in un centro di accoglienza per pellegrini, era comunque spaziosa e pulita, e stesi i materassini, dopo una breve preghiera, ci siamo addormentati subito per essere pronti, il giorno dopo, all'arrembaggio di Assisi.

Eccoci! La città francescana ci accoglie con una bellissima giornata di sole, il bianco delle basiliche è quasi accecante, siamo eccitati e gioiosi... Ci sembra quasi irreale correre e saltellare nelle stesse strade dove San Francesco bambino ha corso e giocato coi suoi amici, e dove poi ha predicato. Ma appena fuori le mura di Assisi si stendono dolci le colline ombre, e capiamo come abbia imparato prima ed insegnato poi ad amare il Signore attraverso il creato.

Visitiamo le basiliche di San Francesco e Santa Chiara, Kaa e Bagheera danno qualche spiegazione di carattere artistico, giusto per capire cosa stia-

mo guardando, ma niente di difficile o noioso; anzi, alcuni turisti si fermano a sentire anche loro qualche curiosità sugli edifici. Preghiamo sulla tomba di San Francesco, sepolto con intorno i suoi compagni, Masseo, Leone... ci incantiamo davanti agli affreschi (nella Basilica Inferiore di San Francesco in particolare è impossibile non spalancare occhi e bocca dinanzi ai colori così vivi!), osserviamo incuriositi le reliquie. Pranziamo quindi in un parchetto, dove sostiamo anche per scambiare quattro chiacchiere e giocare un po' nel verde.

Poi ci ritiriamo in San Rufino, la chiesa dove fu battezzato San Francesco, dove i lupetti si immergono per mezz'ora in meditazione solitaria ("deser-



to") guidati da una traccia di riflessione preparata con l'aiuto di Baloo, minuti di silenzio nei quali abbiamo potuto fermarci a pensare, cosa sempre più difficile al giorno d'oggi a causa della vita veloce che solitamente conduciamo.

E finalmente uno dei momenti tanto attesi quando si visita una città: lo shopping!!! Quasi tutti ci compriamo dei rosarietti con il "tau" (ultima lettera dell'alfabeto ebraico, con cui San Francesco usava firmare le sue missive, e diventata simbolo della spiritualità francescana) da utilizzare come strangolino del fazzolettone (chi in legno, chi in plastichina monocromatica

o multicolore); c'è chi comunque ripiega su un cucchiaino decorato e chi non resiste e compra ottimi salumi umbri. In una gastronomia assaggiamo alcuni tipi di salame (cinghiale...) e diverse varietà di miele (nocciole, caffè, lampone...), per concentrarci poi tutti in una gelateria e far merenda con un cono squisito!

In piazza c'è un concerto con il coro dei bambini di Assisi: come non assistervi? Il frate francescano che li dirige, appena ci vede, ci riconosce come scout (ovvio, siamo in uniforme!), ci saluta, ci chiede da dove veniamo. Dal palco accenna con la chitarra "Dolce Sentire" e ci chiede direttamente se la riconosciamo.

Appena finito il concerto ci precipitiamo a Messa nella Basilica Inferiore, dove è difficile scegliere se concentrarsi sull'omelia o sui dipinti di Giotto. Siamo avvolti da una grande pace e serenità, pellegrini giunti da ogni parte del mondo, che non si conoscono tra loro, sono tutti lì, insieme, a celebrare il Sacramento che più ci fa essere vicini a Gesù. San Francesco, spero, sarebbe contento. Dopo la cena, tutti a Santa Maria degli Angeli, che racchiude al suo interno la Porziuncola; giochiamo un po' in piazza, ma quando inizia una processione per non disturbare decidiamo di spostarci a San Damiano. Lì Dio ha parlato per la prima volta a San Francesco, lì è iniziata tutta l'avventura francescana.

Siamo ancora piuttosto adrenalinici, ma anche stanchi, e, ritirati, non passa molto prima che dormiamo tutti saporitamente. Oltre all'allegria e alla gioia di stare insieme, ci restano nel cuore l'emozione di vedere quei luoghi santi, la dolcezza delle basiliche, la pace di San Francesco e Santa Chiara.

Torniamo stanchi e contenti, abbiamo visitato i luoghi dove ha vissuto il nostro Patrono, dal quale prendere ispirazione per vivere in povertà e in contemplazione del creato. Niente di meglio per riprendere le attività scout con carica ed entusiasmo.

Kaa e Akela





Grazie Chiari!

Dice il salmo 119 *“Di ogni cosa perfetta ho visto la fine, ma la tua legge non ha ancora limite”*.

È un invito forte che ci viene dalla Sacra Scrittura a ricordare che tutto quello che avviene nel mondo è transitorio, di passaggio; solo la Parola di Dio, la sua legge è davvero tutto e per sempre. È giusto appassionarsi per ciò che facciamo e viviamo perché ci viene dal Signore; ma è altrettanto giusto non attaccarsi a nulla perché il Signore è più grande e la nostra vita è cammino.

Sono molto grato a tutti e a ciascuno per avermi accolto con simpatia e benevolenza già il 15 giugno 2002 quando nel duomo dei santi Faustino e Giovita venivo ordinato sacerdote.

E ancor oggi ricordo, come se fosse ieri, quel gesto rituale di consegna della mia vita con il corpo prostrato a terra alla chiesa di Dio per essere ministro col cuore pastorale di don Bosco.

Quel giorno la chiesa aveva già per me un volto chiaro, un nome, una storia: Chiari!

In questi cinque anni all'oratorio di Samber di cose belle ne abbiamo viste e fatte, e tutto il merito non è di certo dato dalla forza o dall'intraprendenza del singolo salesiano di passaggio, ma da una comunità che ama don Bosco e i suoi salesiani. È la forza di un carisma, che mosso dal vento dello spirito fa fiorire il deserto; ricrea, rinvigorisce e rinnova in chiave giovanile tutto ciò che si programma, si dice e si compie.

Dire Grazie a tutti e a ciascuno è

proprio il minimo, ma d'altra parte è l'unica parola che mi rimane anche se umanamente povera perché in sé formale o scontata, ma ricca, profonda e vera, se essa viene unita a quel mistero di Grazie che ciascun sacerdote presiede e celebra con i fratelli all'altare del Signore: l'Eucarestia.

Grazie a Samber, comunità viva e bella rappresentata dai miei confratelli salesiani, in particolare il direttore don Antonio e don Gianni, il volontariato dell'oratorio, gli operatori pastorali, i bambini, i nonni, i giovani, gli adolescenti, le famiglie tutte.

Grazie alla parrocchia di Chiari nella persona del prevosto don Rosario e tutti i suoi coadiutori, in special modo don Alberto, con il quale ho condiviso nell'amicizia e nella stima reciproca pensieri e progetti della pastorale giovanile della città.

Grazie alle autorità civili nelle persone dei cari sindaci incontrati: Mino Facchetti e Sandro Mazzatorta; i rispettivi assessori alle politiche giovanili: Elena Mazzotti e Oriana Vizzardi.

Grazie ai tanti amici incontrati sia al di qua che al di là della ferrovia, perché insieme siamo stati segno profetico di un'unica comunità di persone, che pur provenendo da vie o da “quadre” diverse, si incontra nell'unica piazza, mercanteggia nell'unico centro, celebra le tappe fondamentali della vita cristiana nell'unico tempio condividendo la stessa fede, gli stessi valori, l'assiduo e appassionato senso del lavoro, l'attaccamento alla famiglia. Questi sono i lineamenti tipici di un popolo profondamente



umano, buono e semplice, un popolo che ama la propria città.

L'humus della sana terra bresciana, dello stile contadino, non si smentisce mai!

Ora mi trovo a Ravenna da circa 15 giorni. Ci sto volentieri e vorrei riuscire, senza rimpianti, portandovi ogni giorno nel mio cuore. I legami che il Signore ci dona di costruire sono la cosa più bella e più importante della vita; i legami sono sacri, non si recidono mai. Possono accadere molte cose, la vita può portarci lontano dagli amici, ma il legame c'è, l'affetto rimane, la disponibilità anche.

Così vorrei che fosse per il bellissimo legame che il Signore mi ha dato di tessere con Chiari.

Statemi vicino con la preghiera; in questi anni è stato il conforto più grande.

Vi abbraccio tutti!

*Don Mino Gritti
Salesiano di don Bosco*

Don Mino Gritti

Via Antica Milizia 54

48100 RAVENNA

minosdb@yahoo.it

Caro don Mino,

considerato che, in questi periodi di care e sentite parole di saluto ne avrai sentite tante, forse se ti conosciamo un pochino, anche troppe, noi ti scriviamo. Non fare il furbo a guardare subito la firme, aspetta e ascolta... Qualche annetto fa c'erano, in un Oratorio quasi di campagna, una mamma e un papà che a furia di "rompere" riuscirono a convincere un giovane ed affaccendato curato ad iscrivere il loro "figliolletto" al catechismo di Samber. E poi... il resto, come si dice, è storia, almeno per noi e la nostra famiglia. Vogliamo semplicemente ringraziarti per averci accolti e inseriti in un contesto così ricco e vivace come l'oratorio di Samber, ma soprattutto per aver accompagnato i nostri figli in un tratto così importante delle loro vite. Ce ne siamo accorti ancor più in questi ultimi tempi, da quando sanno che la tua partenza è certa, non c'è stato pranzo o cena in cui non abbiamo tirato fuori il tuo nome, per ricordare una battuta o in un momento di gruppo vissuto con te. Pensiamo che siano questi gli indicatori che fanno leggere, a noi genitori, quanto hai fatto con e per i nostri ragazzi, e a te, giovane uomo di Dio, quanta Grazia sia passata attraverso di te, quanto e come, magari senza clamori, sei stato strumento di Dio per i suoi figli. Semplicemente grazie don Mino! Per essere come sei, un poco testardo ma convinto, a volte senza mezzi termini, diciamo poco diplomatico, ma sincero, limpido, con l'entusiasmo nel cuore e un bel sorriso sulla faccetta (questa

battuta è cattiva!); non hai mai perso il passo con i tuoi ragazzi, in molti diversi li hai osservati e guidati, recuperati quando è servito.

Hai speso tanto fra noi in energia, fede, pazienza, Amore con la a maiuscola, ma ora che stai per rimetterti in viaggio il tuo zaino è ancora più pieno di tutti i doni che hai fatto e che i tuoi ragazzi ti rendono centuplicati. Sei nelle loro vite, fai arte dei loro ricordi è un legame esclusivo, vostro che mai nessuna distanza o tempo vi potrà rubare. Avevi ragione, dalla Formazza sono tornati cambiati dentro, ma anche fra loro, come gruppo qualcosa è cambiato. Andrea, ieri, in macchina guardando le montagne ha detto: "Non mi è mai piaciuta tanto la montagna! Ma quando penserò alla mia adolescenza fra i ricordi mitici ci saranno il gruppo, la Formazza e il Face to face con Mino!" Gli chiedo "perché?" "Perché mi ha detto la verità!" Non sappiamo di cosa parli, ma deve essere importante.

Grazie anche per quello splendido cristallo che è la nostra Giulia. A volte difficile da avvicinare, sempre

defilata, ma così felice a Samber! Ha trovato l'ambiente giusto, le persone giuste per lei, a Roma poi... non c'è stata esperienza più intensa e divertente; ci ha detto "stavo così bene..." Ora avverti tu il tuo sostituto, lei... ha una preoccupazione... "Ma questo nuovo don mi saluterà sempre come don Mino?" Vedi, piccoli gesti, ma che hanno un valore che a volte non si immagina. Scusa, i saluti sono diventati più lunghi del previsto!

Ti porteremo nei nostri cuori per i tuoi piccoli e grandi gesti, per gli abbracci di gioia, la carezza di una domenica d'estate a una mamma disperata che aveva perso la piccola creatura che portava in grembo, il cuoricino dell'Angelo custode (chissà che il buon Dio non ci ripensi) le risate e le chiacchierate, e i momenti più intensi dei Sacramenti dei nostri figli vissuti e condivisi con te. Buon viaggio, e buon lavoro, sii te stesso e porterai ovunque la Gioia, la Grazia e l'Amore di Dio! Se puoi, non dimenticarci!

Anna e Luca

felicemente genitori di Andrea e Giulia, e di Lorenzo e Margherita, Angeli nella Gloria di Dio



Per Mino...

“C’era una volta, in un paesino di montagna, un giovane ragazzo di nome Giacomo, alto, magro e con tanta voglia di mettersi al servizio degli altri. Amava così tanto i giovani, che, seguendo le orme di Don Bosco, decise di mettersi a loro disposizione a tempo pieno. Fu così che la storia del nostro giovane prete ebbe inizio... cinque anni fa, venne mandato a Chiari, una piccola città bresciana, nell’oratorio di San Bernardino. Nonostante il nuovo ambiente e le nuove persone, riuscì con grande rapidità a conquistare la stima ed il rispetto di tutti, grazie soprattutto al suo forte carisma...

Il tempo è trascorso in fretta, ed è grazie a te, don Mino, che siamo diventati una grande famiglia su cui poter sempre contare. Hai riunito noi ragazzi con i gruppi Ado, ci hai fatto vivere esperienze magnifiche come i campi scuola e gli ultimi dell’anno. Con te siamo cresciuti trascorrendo le nostre estati al Grest, uno più bello dell’altro...

Quanto hai sudato, quanto abbiamo sudato. Quante volte ci hai “rimproverati” perché non stavamo in mezzo ai ragazzi. Ed è proprio questa la dote che più ti contraddistingue: lo stare in mezzo ai ragazzi, chiamarci tutti con il nostro nome e dare tutto te stesso per noi.

Non sei semplicemente un prete, ma un amico e, come i veri amici sai ascoltare tutti i problemi che ci assillano, ci dai sempre suggerimenti validi per poter andare avanti e continuare al meglio il nostro cammino, incoraggiandoci e suggerendoci la strada migliore da percorrere.

... Volevamo ringraziarti così, don Mino, perché durante questi cinque anni in cui sei stato con noi, ci hai insegnato che nessuna predica è più vera del buon esempio, che stare insieme agli altri è il modo migliore per conoscere se stessi, e che fermarsi anche per pochi minuti ad ascoltare il Signore che parla al nostro cuore ci aiuta a diventare persone adulte e responsabili, attente ai bisogni altrui...

Perché alla fine il nostro non è un addio, ma una promessa, quella di continuare quello che tu hai cominciato!!”
Ti vogliamo bene

I tuoi animatori



Samber 2007



ricordi di un'estate



a cura di Bruno Mazzotti

Riassumendo...

Mi chiedo se il signor barone de Coubertin abbia mai immaginato che cosa avrebbero rappresentato, in relazione alla storia contemporanea, le Olimpiadi moderne, da lui proposte e realizzate dal 1896.

Certamente il nobile francese avvertì l'importanza socio-culturale dell'avvenimento, ma forse non poteva prevedere che la manifestazione sarebbe stata, nel bene e nel male, un continuo segno dei tempi, un evento destinato a dare rilievo, e spesso ad acutizzare, problematiche sociali, questioni razziali o tensioni politiche internazionali. Mentre le prime edizioni contribuirono ad attenuare le spinte nazionalistiche più esasperate, dalle olimpiadi di Berlino (1936) ha inizio una strumentalizzazione politica del fatto sportivo. Da allora spesso i contrasti si sono ripercossi dal livello politico a quello sportivo. La storia delle ultime edizioni ha registrato manifestazioni simboliche di protesta, fatti tragici, defezioni, ritorsioni, boicottaggi e rinunce di intere nazioni.

Tra i fatti positivi ricordo la stupenda apertura dei giochi di Sidney, nella quale gli australiani, con coraggio ed onestà culturale, riconoscevano agli aborigeni la loro dignità e la loro primogenitura su quella terra. Rimane uno dei momenti più intensi e significativi di queste ultime olimpiadi: una profonda lezione di civiltà. Adesso stiamo entrando nell'anno delle ventinovesime olimpiadi che si svolgeranno in Cina. Si parla già di olimpiadi dei primati (statistici, non sportivi per ora): i giochi si svolgeranno nel pae-

se più popoloso del pianeta, il costo sarà il più alto di tutti i tempi, gli impianti saranno i più avveniristici mai realizzati e con il minor impatto ambientale possibile (bellissimo il progetto dello Stadio Nazionale già battezzato "nido d'uccello").

Tuttavia anche attorno a questa nuova edizione dei Giochi si stanno prospettando temi di discussione di grande importanza e di grande attualità. Il comitato organizzatore e le autorità locali sono fortemente preoccupati per i problemi ambientali e per quelli legati all'inquinamento atmosferico, in quanto potrebbero minacciare il regolare svolgimento dei giochi.

Accanto a questi resta sul campo il tema scottante del rispetto dei diritti umani. Anche se questa appare l'ultima preoccupazione degli organizzatori le olimpiadi del 2008 hanno fatto aumentare il livello di attenzione di coloro che si battono per il pieno rispetto dei diritti umani. In prima linea troviamo le agenzie ed i siti internet dei missionari cattolici.

Un rapporto di asianews (agenzia del Pontificio Istituto Missioni Esterne) denuncia come l'organizzazione dei giochi olimpici abbia portato ad un inasprimento sul terreno di basilari diritti umani. Per realizzare gli avveniristici impianti e rifare interi quartieri, sarebbero state espropriate intere aree, cacciate con la forza migliaia di persone e chiuse decine di scuole. Migliaia di migranti sarebbero stati costretti a lavorare per compensi minime e senza garanzie. Intanto non si fermano le azioni contro le minoranze etniche, le limitazioni alle pratiche religiose, le de-

tenzioni senza processo ed il ricorso facile alla pena di morte.

Scegliendo Pechino il comitato olimpico internazionale aveva affermato che questo avrebbe lasciato un'eredità unica per la Cina e per lo sport. È un auspicio che si può interpretare in molti modi: auguriamoci che questa eredità vada nella direzione del rispetto della natura, dell'uomo e della giustizia. Speriamo e facciamo in modo che questi giochi olimpici siano un'occasione di sensibilizzazione e di progresso.

Ma adesso, oltre all'argomento affrontato, permettetemi di esprimere alcune valutazioni su altri fatti.

Gli italiani hanno fischiato l'inno francese: la Marsigliese ha un testo truculento e magari è meglio fischiettarlo che cantarlo, fischiarlo non è corretto. E poi perché offrire allo stralunato Domenech l'occasione di pronunciare l'ennesima sciocchezza? Voto: cafoni, stonati e improvvidi. I francesi hanno fischiato l'inno italiano perché si sono... offesi e perché non l'hanno trovato bello come il loro. Voto: permalosi e sciovinisti.

L'Atletica Chiari ha raccolto risultati ottimi, ha organizzato gare e manifestazioni di grande interesse e merita plauso. Voto: grazie!

Il Chiari Calcio ha iniziato la stagione agonistica. Dopo aver superato il primo turno di Coppa Italia d'Eccellenza ha vinto le prime due gare di campionato. Non sembra godere della massima stima a livello provinciale, visto che le previsioni gli attribuiscono un ruolo di secondo piano, ma intanto è lì in testa. È presto per avventare ipotesi. Voto: continuate così!

Gli Young Boys più piccoli hanno fatto cose egregie a Bellaria. La prima squadra ha ripreso il campionato di terza categoria con la solita voglia di trovarsi e divertirsi, e magari di vincere qualche partita. Voto: sarete i nostri anche per i prossimi cinquant'anni!

Per tutti gli atleti e le squadre claresi: fate sport con passione, impegno e lealtà. fateci divertire e regalateci serenità. Voto: auguri. □



OFFERTE

dal 1 agosto al 17 settembre 2007

Opere Parrocchiali

L. F.	25,00
ACLI - Circolo "G. Ugnani"	2.000,00
In memoria del fratello Giuseppe	250,00
N. N. in memoria dei cari defunti	3.000,00
C. F. nel 60° anniversario di matrimonio	1.000,00
In memoria di Rosangela Facchetti	250,00
N. N. in memoria di Giovanni Faglia	25,00
N. N.	100,00
Mostra Don Lorenzo Milani	35,00
M. M. V. O.	2.500,00
Associazione Nazionale Artiglieri	
Sezione di Chiari	100,00
In memoria di Lucia Facchetti	20,00
Associazione Pensionati di Chiari	100,00

Una tegola per Santa Maria

Vendita nr. 36 libri "Cinque anni con Monsignor Rosario"	260,00
N. N.	20,00
Cassetina Chiesa - domenica 29 / 7 / 2007	55,00
Cassetina Chiesa - domenica 5 / 8 / 2007	33,00
L. F.	25,00
Cassetina Chiesa - domenica 12 / 8 / 2007	236,00
Cassetina Chiesa - domenica 19 / 8 / 2007	40,00
Cassetina Chiesa - domenica 26 / 8 / 2007	72,00
Cassetina Chiesa - domenica 2 / 9 / 2007	12,00
C. R. nel 45° anniversario di matrimonio	50,00
Cassetina Chiesa - domenica 9 / 9 / 2007	102,00

Centro Giovanile

Offerte Domenica 29 / 7 / 2007	2.873,10
Offerte cassetina centro Chiesa	219,00
Famiglie Franco e Angelo Vezzoli in memoria di Lucia Facchetti	150,00
Le famiglie Montini, Cogi, Garzetti, Vezzoli e Poltz in memoria di Francesco Marconi	75,00
Ahizi Kouame Kakou Emmanuel	50,00
N. N.	150,00
Comunità di San Bernardo	1.000,00
Comunità di Monticelli	100,00
N. N.	1.000,00
Offerte domenica 26 / 8 / 2007	3.035,24
I bambini di Luigina	30,00
N. N.	100,00
N. N. in memoria dei defunti	20,00
N. N. in memoria del marito	250,00
N. N.	2.000,00
N. N. in memoria di Giuseppe Sigalini	200,00
Ahizi Kouame Kakou Emmanuel	50,00

Un fiore per i defunti

Le famiglie di via Paolo VI in memoria di Lucia Facchetti	90,00
N. N.	20,00
La moglie in memoria del marito Alfredo Festa	100,00
Le amiche in memoria di Lucia Lorini	100,00
I vicini di via Michelangelo in memoria di Mario Terzi	100,00

In memoria



Luigi Ravelli
17/8/1921 - 9/10/2006



Giovanni Faglia
4/11/1923 - 25/8/2007



Giuseppe Viola
11/5/1927 - 1/4/2007



Rocco Baresi
15/3/1942 - 11/7/2005



Guglielma Facchetti
in Baresi
8/12/1966 - 15/8/2007

Cara Guglielma, sei stata da noi il lunedì. Eri così contenta, ci hai salutati e hai detto: "Mamma ci vediamo venerdì, vengo ancora a trovarli!" Invece... Non riesco a credere che tu non sei più con noi, non ti dimenticheremo mai, sarai sempre nella nostra mente, nel nostro cuore... Avevi un sorriso per tutti, ti ricorderemo per la tua semplicità e per la tua bontà. Ciao Guglielma.

I tuoi genitori



